ANNO 50° MATTINO — TORINO, Venerdì 25 Agosto 1916 — MATTINO NUM. 236

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Parziali ardite operazioni offensive delle nostre truppe nelle Alpi Fassa

Alture e trinceramenti nemici occupati in valle Fossernica e in valle Cia

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

Piccole ma ardite operazioni offensive delle nostre truppe ci procurarono la conquista di nuove posizioni nell'aspra ed elevata zona delle Alpi di Fassa.

Alla testata di valle Fossernica, fu occupata l'altura di quota 2354 a sud di Cima Cece. Con violento contrattacco, il nemico riuscì per breve ora a riprendere possesso, ma ne fu poi definitivamente ricacciato dai nostri. Alla testata di valle Cia, nostri reparti da montagna espugnarono trinceramenti nemici lungo le aspre pendici del Cauriol e di Cima di Cupola.

Lungo la rimanente fronte azioni intermittenti delle artigliarie, attività di velivoli e di reparti in ricognizione. In combattimento aereo nel cielo di Gorizia, un nostro "Nieuport" abbatteva un velivolo nemico che cadde nei pressi di Ranziano incendiandosi.

CADORNA.

La prontezza delle masse italiane e la cooperazione del popolo

Londra, 24, mattino.

Il critico militare Belloc continua nel periodico *Land and Water* la storia delle operazioni sul fronte italiano:

« La rapidità — egli dice — con la quale il generalissimo italiano ha potuto ammassare le sue truppe, fu la vera causa per la quale gli austriaci furono arrestati fino dal 4 giugno e non poterono più dopo l'11 giugno contare su una vittoria nel Trentino, una rapidità che due mesi più tardi permise agli italiani di fare il colpo di Gorizia.

« Prima che tale concentramento fosse terminato, mi trovavo sulla principale linea italiana di comunicazione e potei constatare quanto armoniosamente il concentramento si operasse in tutti i suoi particolari ed in quale larga misura la popolazione civile vi collaborasse spontaneamente. Questo spettacolo della forza della popolazione civile che si verifica in Italia al modo stesso che in Francia, è un formidabile elemento nelle mani degli alleati contro il meccanismo dell'organizzazione tedesca.

« Se dalla parte del nemico un tale movimento sulle retrovie avesse dovuto prodursi improvvisamente, sarebbero stati promulgati cumuli di regolamenti e sciami di funzionari sarebbero stati incaricati di isolare la popolazione civile per permettere i movimenti delle truppe. I tedeschi avrebbero messo in circolazione una quantità di ruote ingegnose che avrebbero avuto per effetto di fare stridere il meccanismo e congestionarlo. Gli italiani assolsero nelle pianure il loro compito agevolmente, perchè vi si misero con intelligenza, e perchè la somma di milioni di intelligenze di un popolo civile, fa molto più di quello che possono fare gli ordini e le intimidazioni date ad un popolo brutale.

« La grande massa armata degli italiani girò da est ad ovest senza portare quasi alcun turbamento nella vita civile di Verona, Vicenza e delle pianure traversate con la ferrovia. Fu uno spettacolo analogo a quello cui si assistette in occasione della battaglia della Marna, quando le grandi masse di combattenti circolarono per ferrovia sulle retrovie del fuoco ed anche attraverso le vie di Parigi, quantunque il nemico si trovasse alle porte di questa città. Tutto questo spettacolo è stato una grande lezione di combinazione, di dignità, di libertà e di spirito militare; è stato tutto un mondo di cose diverse da ciò che avviene nelle retrovie tedesche, nella Polonia e nelle Fiandre occupate.

« Verso la metà di giugno, esattamente un mese dopo il suo principio, l'offensiva nel Trentino era fallita, ed alla fine del mese era in pieno riflusso. Il nemico in ritirata ripiegava sulle creste della frontiera, il suo sforzo era alla fine. L'attuale cattiva situazione al sud e all'est proviene dal grossolano errore del Trentino, come la cattiva situazione dei tedeschi ad ovest è il risultato del grossolano errore di Verdun. Queste due operazioni sono operazioni gemelle, partorite da uno stesso cervello e basate su una stessa strategia meccanica di cui è nutrice la Prussia. Esse sono pervenute a distruggere l'iniziativa del nemico, mettendolo nella situazione in cui oggi dovunque si trova ».

I successi italiani hanno fatto progredire la vittoria

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha ancora ricevuto altre risposte di uomini politici inglesi al *referendum* sulla partecipazione dell'Italia alla lotta degli Alleati.

Lord Edward Grey, ministro degli esteri, ha scritto: « I recenti successi ottenuti dal valoroso esercito italiano, culminati nella brillante presa di Gorizia, offrono una rinnovata prova della bravura e dell'efficienza delle truppe italiane e dei loro capi. Essi hanno fatto considerevolmente progredire la vittoria finale degli Alleati. — *Grey* ».

Lord French, feld-maresciallo dell'esercito britannico ed ex-comandante dell'esercito britannico in Francia, ha risposto: « Apprezzando, come io posso, le enormi difficoltà che l'esercito italiano dovette superare prima che l'avanzata fosse possibile, ho grande piacere di congratularmi col vostro Paese per le gesta gloriose dei suoi soldati. Ciò che essi hanno compiuto nelle poche ultime settimane, sotto gli ordini dei loro grandi e distinti comandanti, è quello che in questa guerra ha più contribuito a quella vittoria finale, di cui siamo tuttora sicuri ».

Walter Long, ministro del Gabinetto Asquith per il « Local Gouvernement Board », così si esprime: « Io non so trovare parole per esprimere la mia ammirazione per lo splendido valore delle truppe italiane. Le condizioni in cui esse hanno dovuto condurre grande parte della loro campagna possono essere comprese soltanto da chi ha visitato quelle regioni inospitali e può pertanto apprezzare quello che significhi combattere una terribile battaglia in un simile terreno. Non posso pretendere che la mia opinione abbia alcun valore, ma mi sembra che i magnifici successi italiani, la conquista effettiva di territori austriaci, debbano avere un grande effetto morale in questa immane guerra mondiale. Di nulla io mi rallegro di più che del fatto che tutto ha presentemente contribuito a rafforzare l'amicizia anglo-italiana, per la quale noi abbiamo sempre lavorato qui in Inghilterra, e che io ritengo ora durevolmente stabilita. Le mie più calde espressioni di gratitudine e di ammirazione vanno agli italiani per la parte eroica che essi prendono a questa grande campagna. — *Long* ».

La prima riunione dei proprietari delle miniere di carbone inglesi per le concessioni all'Italia

Londra, 24: sera.

All'Hôtel Cecil ebbe luogo la conferenza dell'Associazione dei proprietari delle miniere carbonifere: ad essa assistettero i rappresentanti di tutti i bacini carbonieri del Regno Unito. Furono prese deliberazioni per la fornitura del carbone all'Italia in alcuni porti del Mediterraneo, con un progetto di accordo analogo a quello recentemente concluso col Governo francese. Si assicura che i proprietari delle miniere accettano in massima il progetto.

Iersera poi l'Associazione dei proprietari carbonieri si recò a conferire al Board of Trade circa il progetto relativo alla limitazione del prezzo del carbone destinato all'Italia. Anche gli armatori hanno promesso di conferire col Board of Trade circa il tasso dei noli. (Stefani).

Londra, 24, notte.

Si sono intrapresi tra il Board of Trade ed i proprietari delle miniere dei negoziati per ottenere una limitazione del prezzo del carbone da esportarsi in Italia ed in certi porti del Mediterraneo. Ieri l'Associazione dei proprietari di miniere considerava il problema in una conferenza qui a Londra, nella quale veniva abbozzato un progetto preliminare, condotto su linee simili a quelle dell'accordo vigente col Governo francese per la fornitura di carbone. Quest'accordo, come rammentate, non si estendeva ai porti francesi del Mediterraneo, nei quali si continuò ancora ad esportare il carbone senza tenere conto del calmiere, come forse per l'Italia, ma, evidentemente, l'accordo che si mira ora di raggiungere a favore dell'Italia si estenderà anche ai porti francesi del Mediterraneo. Comunque, iersera una delegazione della conferenza si recava al Board of Trade per comunicarvi i risultati della sua prima adunanza e per discuterne i primi dettagli. Per ora la faccenda viene trattata da un assistente di Runciman, il quale si riserva di esaminare il progetto appena esso si sarà meglio concretato. Restano infatti varie questioni subordinate da affrontare e specialmente quella dell'attitudine degli armatori nei riguardi dei noli. Dall'arrendevolezza degli armatori dipende ogni decisione dei produttori di carbone ed il Board of Trade dove non si prevedono grandi difficoltà, si accinge a conferire anche cogli armatori.

M. P.

A proposito di proposte di pace — Gli effetti del fronte unico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

E' bene che non si disperda interamente nel notiziario il dato storico che fino adesso nessuna apertura di pace venne fatta dalla Germania all'Inghilterra, nè direttamente nè indirettamente. Ciò è stato dichiarato in termini ben chiari davanti ai Comuni in sede di interrogazione dal Primo Ministro ieri l'altro e dal sottosegretario agli Esteri, Lord Cecil ieri sera. Cecil soggiunse anche esservi una sola via per aperture di pace, e cioè il Governo nemico deve comunicare col Governo inglese. Se una comunicazione simile avvenisse, il primo passo dell'Inghilterra sarebbe di consultare gli Alleati.

In un articolo sul valore della cooperazione fra gli Alleati, Repington scrive: « La Conferenza di Parigi convenne aprire le grandi operazioni simultanee ad una certa data con qualche margine per ogni contingenza e in tal modo fu posto alfine in vigore il principio della unità del fronte. Noi lo abbiamo ora visto in operazione da tre mesi e non si esagera dicendo che ha completamente trasformato il carattere della guerra. La Germania è dovunque sulla difensiva mentre noi, pure avendo avuto qualche disappunto, abbiamo inflitto forti colpi ai tedeschi, tenendo impegnate sulla Somme quarantatre delle loro Divisioni ed uccidendo un largo numero di nemici. Certamente negli ultimi tre mesi gli Alleati cagionarono al nemico la perdita di ottocentomila uomini oltre molti cannoni e materiale e molto terreno su tutti i fronti ».

M. P.

Le persecuzioni della Polizia a Trieste

Zurigo, 24, notte.

A Trieste sono state sequestrate le sostanze di Giambattista Burgstaller, accusato di reato contro la forza armata.

Come è stata arrestata l'avanzata bulgara sul fronte macedone

I profughi ad Atene -- Una dimostrazione per gli Alleati della popolazione di Salonicco -- La disposizione delle forze bulgare -- Previsioni francesi sull'attitudine della Romania.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, ore 9,10.

L'offensiva degli Alleati a Salonicco procede restando fedele al metodo iniziale dell'avanzata lenta ma sicura. Sino a quando le truppe bulgaro-tedesche, le quali operano sulle due ali avanzavano respingendo alla sinistra le avanguardie dei serbi, e alla destra, nella vallata della Struma, le ricognizioni della cavalleria franco-britannica, i comandanti degli Alleati erano costretti a non spingere attacchi frontali se non con savie precauzioni. Questa tattica prudente ha indotto l'Alto Comando a prendere tutte le disposizioni necessarie onde porre termine alla eventuale minaccia che presentavano gli attacchi nemici sui fianchi stessi degli Alleati. I bulgari hanno tenuto a far sapere che, avanzando sui punti estremi del fronte della Macedonia, avevano lo scopo di assicurarsi le posizioni di copertura. Potranno così dire più tardi, se non riescono a spingere i loro progressi più oltre, che si trattava di un'offensiva di precauzione. La destra bulgara, comandata dal generale Jechof, dopo aver occupato i pressi del lago di Ostrovo, è stata fermata in quest'ultima direzione. Parimenti la sinistra bulgara che aveva preso l'offensiva tra Seres e Demir-Hissar sullo Struma, non è riuscita a progredire più oltre. La situazione generale quindi appare sotto tutti gli aspetti migliorata.

Resta sempre il fatto che l'offensiva degli Alleati al centro è appena abbozzata e che le truppe serbe avanzano vigorosamente a sinistra sulle chine di Kukhuruz, mentre tutte le posizioni degli Alleati sul Vardar sono in questo momento rinsaldate.

L'esodo dei greci dinanzi ai bulgari continua. Tutta la popolazione dei villaggi greci di Frestaina, Kalopodi, Karlikora affluisce verso il sud. La costernazione dei greci ad Atene cresce. In massa la popolazione non conserva la menoma illusione sulla sincerità delle promesse dei bulgari di abbandonare poi i territori occupati, sui quali da anni le cupidigie bulgare erano concentrate e dai cui i greci li avevano scacciati tre anni sono.

Il Gabinetto Zaimis si occupa alacremente delle migliaia di profughi già giunti ad Atene dalla Macedonia orientale ed occidentale. I disgraziati mostrano soprattutto terrore per la crudeltà per cui gli invasori sono rimasti in Grecia famosi. I bulgari arruolano gli uomini capaci di portare le armi ed esigono da essi una dichiarazione di arruolamento volontario, allo scopo di poter servirsi delle dichiarazioni stesse per giustificarsi in caso di protesta da parte del Governo greco.

Un'altra manifestazione a favore degli Alleati ebbe luogo ieri sera a Salonicco. Un gran comizio alla Torre Bianca era stato convocato dai Comitati liberali. Parecchie migliaia di persone vi accorsero. Due notabilità di Salonicco, Vingas e Dallas, arringarono la folla che acclamava calorosamente gli Alleati e Venizelos. Il comizio si è sciolto dopo aver approvato i termini di un manifesto diretto al popolo macedone con cui lo invita a prestare il suo concorso per la liberazione del suolo sacro del paese, calpestato e profanato da nemici secolari, massacratori, incendiari. Un ordine del giorno di protesta contro l'abbandono della madre patria all'invasione è stato approvato all'unanimità. Si formò in seguito un corteo preceduto da gendarmi greci a cavallo e da gran numero di riservisti greci.

Secondo informazioni di buona fonte i bulgari hanno disposto le loro quattordici Divisioni di fanteria in questo modo: nove sono sul fronte di Salonicco; una in Serbia; quattro nella vicinanza della frontiera romena. Ogni Divisione conta tra ventiquattro e trentamila uomini; così la cifra massima dei bulgari sul fronte macedone sarebbe di duecento settantamila uomini. Tre Divisioni sarebbero costituite con soldati delle più recenti leve o con reggimenti presi da altre unità. I contingenti turchi, la cui presenza in Bulgaria è già stata segnalata, sarebbero nella maggior parte sul Danubio, incaricati della sorveglianza sulla frontiera romena. Del grande esercito di Mackensen non restano più nei Balcani che pochi reggimenti, con ufficiali in numero sufficiente per inquadrare gli elementi più dubbi tra i bulgari. Ad ogni modo il grosso dei nemici è sicuramente costituito dai bulgari.

Per ciò che riguarda il notiziario romeno a Parigi, vi sono queste due sole novità: la conferma del ritorno di re Ferdinando di Romania da Sinaia a Bucarest e la convocazione successiva, registrata all'ultima ora dal « Matin », di un gran Consiglio di Gabinetto a Bucarest, nel quale vennero discussi argomenti capitali. Un diplomatico ai correnti degli usi della Corte di Bucarest ha rilevato così l'importanza del ritorno del Re alla capitale: vi sono pochi esempi che a questa data dell'anno il Re di Romania scenda dall'ameno Sinaia nella pianura, ove l'atmosfera è soffocante, senza gravi ragioni. Nell'agosto del 1914 Carol I lasciò Sinaia e venne a Bucarest per tenere il famoso Consiglio della Corona che dichiarò abolito o non impegnativo il patto concluso trenta anni prima con Francesco Giuseppe, che aveva assunto in seguito il valore di una adesione della Romania alla Triplice alleanza. E' verosimile che Ferdinando I ritenga opportuno oggi restare fra i suoi ministri ed il suo Stato Maggiore.

Se però le informazioni mancano, i commenti dei giornali abbondano e sono tutti ispirati alla certezza di prossimi movimenti romeni. Persino Clemenceau, che esercitava ancora la scorsa settimana la sua ironia sulle esitazioni di Bratiano, giunge oggi a discutere ed a formulare delle ipotesi sul modo come l'azione romena potrebbe prodursi e svolgersi. Egli premette che tutto sembra indicare che « se veramente accordi formali non sono ancora intervenuti, la loro possibilità sembra abbastanza imminente per offrire l'aspetto di una realizzazione ». Quindi soggiunge: « Mi sarà permesso di indicare che si può concepire la eventualità che l'esercito russo della Bessarabia sia autorizzato ad attraversare la Romania, per andare a punire i bulgari di Ferdinando fellone. La cosa mi parrebbe eccellente. Dall'altro lato nessuno potrebbe trovare a ridire se i romeni seguissero la tentazione naturale di gettarsi pei primi sulla Transilvania, ove tre milioni di romeni autentici gemono sotto il giogo dei Magiari ».

Sulla china delle previsioni scivolano anche Reinach nel « Figaro » e Pichon sul « Petit Journal ». Il primo scrive: « Dalla Romania dipende oggi che la situazione della Germania divenga gravissima e quella dell'Austria-Ungheria tragica ». Pichon si rallegra della prospettiva di uno schiacciamento della Bulgaria. « Tra le soddisfazioni della coscienza umana, domani non ve ne sarebbe nessuna superiore a quella ».

D. R.

Una nota ufficiosa francese

Parigi, 24, sera.

L'offensiva dei bulgari alle ali del fronte di Salonicco non ha tardato ad essere arrestata, mentre quella degli Alleati, appoggiata a posizioni intangibili, ha progredito. I bulgari si trovano già di fronte ad una realtà totalmente diversa dalla leggenda che tentarono di accreditare per impressionare i neutri. Il movimento, che non aveva alcuna proporzione fra l'estensione e gli effettivi, non parve dal resto mai tale da preoccupare. (Ag. Stefani).

I serbi sviluppano la loro offensiva

Parigi, 24.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nella giornata del 22 al centro gli eserciti alleati hanno mantenuto e consolidato tutte le posizioni conquistate fra il Moglenica e il massiccio di Beles. I serbi hanno continuato a progredire a nord di Strupina sulle pendici boscose di Kukurus. I francesi hanno respinto un attacco notturno dei bulgari sul villaggio di Palmis, recentemente conquistato (sulle pendici meridionali di Beles). All'ala destra sullo Struma e all'ala sinistra verso il lago di Ostrovo l'offensiva nemica è stata fermata. Un velivolo nemico è stato abbattuto presso Brest (sulle rive del lago di Doiran).

La solita nota ufficiosa del mattino reca: Sul fronte balcanico la giornata del 22 è stata completamente favorevole agli alleati. Al centro le forze franco-britanniche hanno mantenuto e consolidato tutte le posizioni conquistate fra i monti di Beles, ad est del lago di Doiran e il Moglenica, fiume parallelo al Vardar. Ad ovest i francesi hanno fermato un attacco notturno dei bulgari contro il villaggio di Palmis, che è stabilito sui contrafforti meridionali di Beles, ad una dozzina di chilometri a nord-est del lago di Doiran, e che si trova in nostro potere dal principio della nostra offensiva. Più a sinistra i serbi hanno accentuato il loro progresso sulle pendici boscose di Kukurus, a nord di Strupina, avvicinandosi così ad un passo che non lungi di là attraversa la catena montagnosa di Moglena. Infine alle ali estreme il duplice movimento offensivo disegnato dai bulgari ad ovest verso il lago di Ostrovo e ad est sullo Struma è ora completamente dominato. Possiamo ovunque attendere con tutta fiducia il seguito delle operazioni dinanzi a Salonicco.

Parigi, 24, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Salonicco dice: Dinanzi all'ala destra degli eserciti alleati il nemico si trincera sulla riva sinistra dello Struma, da una parte e dall'altra della strada di Serres. Tra lo Struma e l'alta valle della Mojlenica gli anglo-francesi hanno respinto senza difficoltà parecchi tentativi del nemico per riprendere le posizioni da loro occupate a nord di Palmis nel settore di Doiran e verso la Ljumnica. Su tutto il fronte montagnoso ad ovest della Mojlenica le truppe serbe sviluppano la loro offensiva; all'estrema sinistra esse hanno rioccupato, con un vigoroso contrattacco, l'altura 1506 a 5 Km. a nord-ovest del lago di Ostrovo, che esse avevano perduto la mattina del 23.

Una grande battaglia presso Serres

Roma, 24, notte.

La Tribuna riceve da Atene 24: « Le ultime notizie dal fronte annunziano che una grande battaglia è impegnata tra le forze alleate ed i bulgaro-tedeschi nella regione di Serres, sulla riva sinistra della Struma. Si calcola che oltre centomila uomini siano impegnati nell'azione. Da entrambe le parti si combatte con potente artiglieria. L'esito della battaglia, che continua tuttora, è qui ignorato. I grandi preparativi di Sarrail in questi ultimi giorni fanno generalmente ritenere che il successo degli alleati non può essere dubbio ».

Una brillantissima azione della fanteria inglese

Londra, 24, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Salonicco, in data 22 corrente: « Da ieri il combattimento impegnato a mezzogiorno continua sulla sinistra serba, ove tutti gli attacchi dalla mezzanotte alle 5 del mattino sono stati respinti. L'offensiva serba continua a progredire a nord di Strupine. Due contrattacchi bulgari sono stati respinti nella valle del Moglena. Il bombardamento continua nel settore di Doiran e sulle pendici del Beles. Sul fronte dello Struma regna completa calma.

« La presa della collina a ferro di cavallo che domina il villaggio di Doldzeli costituisce una brillantissima azione, e sopratutto nella carica finale alla baionetta, quantunque le truppe inglesi che vi presero parte non avessero ancora ricevuto il battesimo del fuoco, i soldati manifestarono un coraggio ed uno slancio ammirevoli. Il generale Sarrail ha fatto calorosi elogi della fanteria britannica, la quale sulla riva sinistra dello Struma ha contribuito ad arrestare l'avanzata nemica.

Truppe bulgare disperse dall'artiglieria inglese

Londra, 24, notte.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice: « Un dispaccio del comandante delle forze inglesi a Salonicco annuncia: Attività di artiglieria, ma nessuna azione di fanteria sul fronte di Doiran. La nostra artiglieria disperse i bulgari che si erano trincerati sulla riva sinistra del fiume. L'artiglieria nemica bombardò il ponte di Ornak. I serbi occupano sempre lo stesso fronte ». (Stefani).

Le preoccupazioni ungheresi per l'atteggiamento della Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

In una lettera datata dal 16 corrente, il corrispondente ungherese della *Morning Post* descrive le acutissime trepidanze che hanno colto gli ungheresi in seguito alle notizie pessimistiche che i corrispondenti ungheresi da Bucarest, coll'evidente acquiescenza del censore, cominciavano a diffondere sull'attitudine della Romania. I circoli ungheresi intravedevano già virtualmente alle porte l'esercito romeno e trepidavano per la Transilvania, rovesciando la colpa della nuova sciagura sulla cecità di coloro che vollero l'offensiva nel Trentino, radice di tutti i mali. Nel frattempo, le autorità della Transilvania rimuovevano dal paese tutti gli uomini abili alle armi, e li mandavano a lavorare in altre parti dell'Impero, mettevano il bavaglio ai giornali ed ai preti di nazionalità romena e fortificavano febbrilmente i confini.

M. P.

La IV Divisione turca completamente disfatta dai Russi in Mesopotamia

PIETROGRADO, 24, notte.

In direzione di Mossul i russi disfecero completamente la IV Divisione turca e ne catturarono due interi reggimenti con i loro Stati Maggiori.

Un comunicato ufficiale turco diramato ieri da Costantinopoli dice testualmente: « Nessun notevole mutamento sui vari fronti ».

Una città del golfo di Smirne bombardata per 3 ore

Londra, 24, sera.

Il « Daily Mail » dice: Un incrociatore e tre monitori avrebbero bombardato per tre ore Phika, nel golfo di Smirne.

La sorpresa dei circoli vaticani per la sostituzione di sir Howard

Roma, 24, notte.

Al il brusco cambiamento del ministro inglese presso la Santa Sede continua ad essere oggetto di interessamento da parte degli ambienti cattolici. Si nota che il ministro sostituito non taceva la sua soddisfazione per l'alto posto cui era stato prescelto dal suo Governo, che aveva voluto inaugurare, con il nome di una grande famiglia cattolicissima, la serie, per quanto temporanea, degli inviati straordinari d'Inghilterra presso la Santa Sede, ed a nessuno aveva accennato alla probabilità di lasciare così improvvisamente Roma, dove assicurava di trovarsi benissimo. Sui motivi del suo richiamo, permane il riserbo assoluto del quale già parlammo occupandoci di questo cambiamento che, sin dal suo annunzio, ha destato tanto interesse in Vaticano e fuori. La spiegazione ufficiosa del primo momento che Howard fosse stanco ed indisposto ha subito ora qualche modificazione e c'è chi crede che la sostituzione di sir Howard col conte De Salis possa voler significare qualcosa di più che una semplice sostituzione di ministro, qualche cosa che rimarrà, per ora, un segreto. Gli stessi circoli ufficiali vaticani sono stati sorpresi, e presso di essi, di fronte all'inattesa sostituzione del titolare di una tra le più importanti ed attive rappresentanze diplomatiche presso la Sede Apostolica, si nota un imbarazzo che non ammette, almeno per ora, altre indagini.

Lezione d'umiltà

Il « Temps », ch'è il giornale ufficioso del Governo francese, pubblica un breve articolo di fondo, che non si legge senza una intima commozione. C'è del bianco nel mezzo: il censore ha portato via qualche buon periodo della parte più interessante del discorso, ma anche così mutilato l'articolo induce a riflessione per il buon senso di verità e di giustizia che lo pervade e lo fa eloquente, d'una eloquenza che è divenuta assai rara ormai nel giornalismo di guerra.

Il « Temps » prende occasione ad esaltare lo sforzo francese di Verdun, all'inizio del settimo mese dell'epica resistenza, da un recente discorso di Lloyd George, il quale disse « di sentire per la prima volta, dopo due anni, che lo schiacciànoci sta per stringere e non passerà gran tempo che non sentiamo lo scricchiolio e possiamo prendere il gheriglio ». Lloyd George è un forte oratore, poichè egli è un forte uomo di azione, ma forse l'amore dell'immagine gli ha suggerito una troppo graziosa e semplice similitudine per rappresentare lo sforzo poderoso degli eserciti alleati contro le armate nemiche; tant'è vero che il « Temps », a ristabilire un po' l'equilibrio, avverte subito che quel certo scricchiolio viene, se mai, dai campi di Verdun ove i difensori eroici frustrano da sei mesi le speranze ed i piani dell'invasore. « Ma Verdun non è una mensa giunta al « dessert »: « Verdun è un carnaio continuo, ove mai la volontà umana fu sottomessa a più dura prova; la difesa di Verdun è stata, per confessione universale, il perno dei risultati che oggi speriamo ».

« Solo in tal senso — continua testualmente il « Temps » — Lloyd George ha ragione di dire che sente i primi scricchiolii. Verdun, nel piano del nemico, non era soltanto una piazza da espugnare, un esercito da distruggere. Era la modificazione generale del nostro fronte, il piegamento della nostra destra con l'estensione in profondità della punta di Saint-Mihiel. Era — i tedeschi lo hanno detto e scritto — il preludio di una seconda marcia su Parigi. E' questo il piano che ha scricchiolato. Le conseguenze del suo fallimento sono certo incalcolabili. Così, una volta di più — al prezzo, ahimè!, di sacrifici eccessivi — il coraggio degli uomini, capitani e soldati, artiglieri, fantaccini, zappatori, ha avuto ragione della potenza del nemico. Una volta di più abbiamo constatato che nella difesa il nostro 75, insufficente all'attacco, è un'arma incomparabile e spietata. Ma abbiamo pur misurato ciò che ci mancava e saremmo senza scusa se non traessimo profitto dalla lezione. Giacchè, per grandi e giuste che siano le nostre speranze, non ne siamo ancora a capo. Lloyd George fa bene ad affermare la sua fiducia. La nostra è uguale alla sua. Ma non dobbiamo dimenticare che quando si sarà ottenuto il successo ormai certo, esso sarà stato pagato troppo caro. Che la Germania, trovandosi di contro quattro grandi Potenze superiori per numero di uomini e quantità di risorse, padrona del mare, possa, al venticinquesimo mese, difendere ancora le posizioni che occupa sul territorio dei suoi avversari... (censura francese) ... ecco un grande insegnamento di umiltà per tutti coloro che presiedono ai nostri destini ».

E dopo una mano di bianco della censura, l'articolo conclude: « La Francia ha l'imperituro onore di avere, nelle ore decisive, nel 1914 e nel 1916, sulla Marna, sull'Yser, a Verdun, spezzato lo slancio del nemico a malgrado della spaventosa insufficienza dei mezzi di cui essa disponeva; e di avere, col sacrificio delle volontà individuali, contenuta la superiorità della materia. L'esercito ed il popolo ne sono usciti più grandi per la riconoscenza universale. Ma la gloria che hanno conquistato non cancella gli errori che dovettero riparare, e il perseguimento tardivo del meglio rischierebbe di rallentare se l'affermazione delle speranze legittime non fosse sempre accompagnata dalla confessione degli errori commessi ».

Confessione degli errori commessi, valutazione del sacrificio umano di contro alle armi nemiche, nella ancora da raggiungere, coscienza del prezzo che bisognerà pagare la giusta vittoria: tale è l'insegnamento d'umiltà che il giornale più autorevole e ufficioso della Repubblica francese ha colto di tra i fragori che mai non tacciono del « carnaio continuo » di Verdun per rivolgerlo ai governanti del suo paese, ai responsabili dei destini di Francia. Questa parola semplice, onesta e umana — *umiltà* — non era stata ancor detta agli uomini di governo, ed era l'ora di dirla. Ed il *Temps* ha fatto bene a dirla, anche se la stampa gialla che pullula in ogni paese potrà domani accusarlo magari di leso patriottismo o di attentato alla resistenza morale del Paese in guerra.

Perchè ricordare agli statisti l'umiltà non vuol dire predicare ai popoli la rinuncia, non conduce alla non resistenza, al pietismo, alla viltà. Combattere bisogna e bisogna vincere. Questa catastrofe d'umanità insanguinata è la più vasta e profonda che mai siasi abbattuta sulle case e sui campi della gente incivilita; ma ogni passo in avanti sulla via che deve riportarci al sereno e metterci al sicuro costa sacrifici inauditi, tanto più grandi in quanto maggiori furono gli errori commessi dai governanti — e non solo in Francia — errori che non furono e non potevano essere riparati

che a prezzo di sanguinosi sacrifici. E a questi errori non si può riparare se essi rimangono ignorati e se i responsabili invece di umiltà gonfiano il loro cuore di orgoglio.

Per cui quando invece di umiltà notiamo in certi uomini che hanno avuto ed hanno gravi responsabilità, una incoscienza senza fine, e dobbiamo ogni giorno sentire l'odore dell'incenso che viene loro quotidianamente bruciato, un dubbio ci assale; se davvero questi uomini e i loro incensatori abbiano chiara la nozione degli errori commessi e di quello che si deve fare per ripararli o se non piuttosto nella nube dell'incenso tentino nascondere con le altrui le proprie responsabilità.

Non soltanto in Francia, per ripetere le parole testuali del *Temps*, il petto dei soldati ha dovuto supplire agli errori dei governanti. Si direbbe che mentre sugli sterminati campi di battaglia tanta umanità dolora e muore in una atmosfera rovente di fuoco e luminosa di purezza morale, dietro le retrovie i vari Governi abbiano avvolto il paese in una nebbia rosea, che tutto roseo gli fa vedere, in un clamore di parole che più nulla hanno di umano. Per ciò questa lezione d'umiltà non è particolare all'una o all'altra nazione in guerra, non viene solo da Verdun, non va solo al Governo francese: tocca i Governi di ogni paese, sale da ogni campo di battaglia, scaturisce dal sangue stesso di quanti combattenti cadono sotto la mitraglia, e nell'immane tragedia che ci sovrasta, parla infine al cuore e all'intelletto di tutti gli uomini assennati, del Governo e del popolo, della tribuna e del giornalismo. Non si riparano gli errori nascondendoli. E non si provvede all'avvenire esaltando coloro che dovrebbero essere abbassati. La lezione di umiltà che il *Temps* dà a chi presiede i destini di Francia deve essere ripetuta a tutti i Governi d'Europa. Perchè l'umiltà manca in alto, nei Governi, ove per essere umili conviene essere grandi, e di uomini grandi non se ne scorge nessuno. Non che manchino in ogni paese uomini di Governo alacri d'ingegno e di volontà, onestamente preoccupati della sorte del proprio paese, ansiosi di bene operare per la migliore fortuna nazionale; ma sono per lo più i migliori uomini d'affari o uomini di eloquenza, i peggiori forse, dotti in molte cose, ma non nelle discipline politiche, non veri e grandi uomini di Stato, che dominino veramente la situazione con chiara percezione dei suoi elementi reali, che abbiano la tempra abbastanza forte e l'occhio abbastanza limpido per trarre dai procellosi eventi il partito migliore. Questa guerra avrà forse rivelato negli eserciti in campo qualche capitano di grande stile, ma non ha ancora messo in valore un solo uomo di Stato davvero geniale. E' dunque detto che la più grande crisi della nostra civiltà debba passare nella storia senza il nome di un uomo degno di riassumerla nella possanza del suo genio per aver saputo risolverla? E' possibile che questa grande guerra passi come uno sterminato macello di popoli senza luce alcuna di superiore volontà umana? All'eroe tolstoiano di *Guerra e Pace* caduto ferito sul campo di battaglia parve piccolo e meschina fin la figura di Napoleone che gli passava accanto: ma il principe Andrea aveva in quel momento negli occhi e nel cuore l'infinito del cielo, il senso divino dell'eternità: e al cospetto di Dio anche Napoleone poteva sembrare una piccola cosa. Oggi, non sui campi di battaglia, ma sul terreno politico delle Nazioni si cerca e s'aspetta l'uomo che sovrasti la catastrofe e vi ponga fine con giustizia. Nell'attesa, per disperante che sia, la lezione d'umiltà impartita da Parigi non può far male a nessuno.

Liebknecht
condannato a 4 anni e 1 mese di reclusione

Basilea, 24, mattino.

Si ha da Berlino: Il deputato Karl Liebknecht è stato condannato dal Tribunale Militare Superiore, per tentativo di tradimento in tempo di guerra e per grave indisciplina e resistenza alla forza pubblica, a quattro anni ed un mese di reclusione, da cui si deve dedurre un mese di prigione preventiva, all'esclusione dall'esercito e a sei anni di privazione dei diritti civili. Liebknecht ha facoltà di chiedere la revisione del processo.

Si ha pure da Berlino: Nella motivazione della sentenza che condanna in seconda istanza il deputato Liebknecht, si dice che l'aumento della pena è giustificato, nonostante tutte le attenuanti, perchè Liebknecht ha violato gravemente i suoi doveri di soldato e di cittadino in tempo di guerra a danno della patria minacciata, e rileva che egli stesso confessò che tendeva a indebolire la forza militare tedesca e le leggi militariste col diffondere fogli volanti e con l'organizzare dimostrazioni pubbliche. La motivazione ricorda inoltre che Liebknecht è stato condannato precedentemente per analoghi reati ad un anno e sei mesi di carcere.

(Ag. Stefani).

I tedeschi ammettono
che la corazzata "Westfalen„ fu silurata

Londra, 24, sera.

Un telegramma ufficiale da Berlino, via Amsterdam, annuncia che la corazzata *Westfalen* fu colpita il giorno 19 corrente da un siluro inglese, ma che rientrò in porto coi suoi propri mezzi e non tarderà ad essere riparata. Un secondo siluro non la raggiunse.

In Francia
Un'interessante avanzata francese fra Fleury e Thiaumont

Parigi, 24, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

A nord e a sud della Somme la lotta di artiglieria è continuata per tutta la giornata, particolarmente viva nei settori di Belloy e di Estrées.

Sulla riva destra della Mosa un attacco, brillantemente condotto dalle nostre truppe contro le posizioni tedesche tra Fleury e l'opera di Thiaumont, ci ha permesso di compiere un sensibile progresso. Abbiamo fatto circa duecento prigionieri, tra cui due ufficiali.

L'aiutante Dorme ha abbattuto il suo sesto areoplano, che è caduto nella regione di Marchelepot, a nord-est di Chaulnes. Un altro areoplano nemico è stato abbattuto nella regione di Roye.

La nota ufficiosa di questa mattina dice: Sul fronte della Somme i tedeschi hanno manifestato una certa attività da ventiquattro ore. Essi hanno lanciato due vigorosi contrattacchi contro la nuova linea inglese a sud di Thiepval, ma senza potere riprendere il terreno perduto. Al contrario durante la giornata i nostri alleati hanno accentuato ancora il loro progresso a sud del villaggio, il cui accerchiamento prosegue metodicamente. Nel settore francese attiguo il duello dell'artiglieria è sempre vivissimo sulle due rive del fiume. I pezzi tedeschi hanno violentemente cannoneggiato le nostre posizioni di Maurepas, ma non è seguito alcun attacco di fanteria. Il nemico ha accennato ad un movimento offensivo nella regione di Estrées e nella regione di Soyecourt, non ottenendo che minimi risultati e indubbiamente momentanei. Insomma la situazione è stazionaria sul teatro della Somme.

Dinanzi a Verdun le nostre truppe hanno effettuato una interessante avanzata tra Fleury e l'opera di Thiaumont, facendo duecento prigionieri.

Altre trincee conquistate dagli Inglesi a Thiepval

Londra, 23, ore 23,25.

Un comunicato del generale Haig dice: A sud di Thiepval abbiamo conquistato altri 200 yards di trincee tedesche ed abbiamo perciò rafforzato la nostra linea e migliorato la nostra posizione. L'artiglieria tedesca che manifestava una grande attività è stata ridotta al silenzio in tre diversi punti con la risposta dei nostri grossi pezzi, i quali hanno fatto tiri pure efficacissimi.

Ieri sera, essendosi il tempo rischiarato, gli aviatori tedeschi, i quali spiegano uno spirito di intraprendenza non abituale, sono stati attaccati da gran numero dei nostri velivoli con soddisfacentissimi risultati. I combattimenti hanno continuato fino al crepuscolo e almeno quattro areoplani tedeschi sono stati distrutti e numerosi altri costretti ad atterrare visibilmente danneggiati. Altri sono stati inseguiti fino al loro areodromo. Non abbiamo subito alcuna perdita, malgrado che il combattimento sia stato continuo. I nostri aviatori hanno inoltre eseguito con successo le loro ricognizioni con lancio di bombe su varii importanti punti del fronte.

Attacchi tedeschi agevolmente respinti sulla Somme e a Verdun

Parigi, 24, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme alla fine della giornata, dopo un bombardamento vivacissimo sul bosco di Soyecourt, i tedeschi fecero un attacco a colpi di granate, subito arrestato dal nostro fuoco. Un poco più tardi, a sud-est dello stesso bosco, un attacco tedesco in preparazione, preso sotto i nostri tiri di sbarramento, non ha potuto uscire dalle proprie trincee. In Champagne, parecchi colpi di mano tedeschi su piccoli posti nella regione di Tahure sono stati felicemente respinti.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi bombardarono violentemente le posizioni conquistate ieri dai francesi fra Fleury e l'opera di Thiaumont. Il numero dei prigionieri fatto dai francesi durante gli ultimi attacchi supera i 250, dei quali 5 ufficiali. Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore di Chenois. Ovunque altrove notte relativamente calma.

Un aviatore francese, attaccato il 22 da tre avversari, riuscì a sbarazzarsene e ne abbattè uno presso Athis (regione di Ham). Un Albatros è stato abbattuto ieri verso Epoye (nord-est di Reims). Due altri caddero bruscamente dopo un combattimento: uno in Champagne e l'altro nei Vosgi.

Prigionieri tedeschi annunziano che il porto russo di Alessandrowsk sarà in ordine alla fine dell'estate

Londra, 24, sera.

Alcuni prigionieri austriaci e tedeschi, che lavoravano alla costruzione della ferrovia che da Pietrogrado conduce ad Alessandrowsk, nella penisola di Kola, sono riusciti a fuggire ed hanno raggiunto il confine svedese.

Essi sono stati immediatamente internati, ma hanno potuto parlare con alcuni giornalisti ai quali hanno narrato che, prima della fine dell'estate la ferrovia di Kola sarà ultimata, e Pietrogrado messa quindi in comunicazione diretta con un porto libero dai ghiacci per tutta la durata dell'inverno.

La ferrovia costituisce di per se un'opera gigantesca essendo lunga ottocentotrenta miglia ed in gran parte tracciata attraverso una regione polare. Attualmente è in costruzione l'ultimo tratto di 177 miglia e vi sono lavorando migliaia e migliaia di operai.

Il porto di sbocco della ferrovia è in corso di completamento e potrà ricevere non meno di quaranta grandi piroscafi che potranno sbarcare direttamente le loro merci alle banchine. In pochi anni il porto diventerà uno dei più attivi e frequentati della Russia intera, e dove oggi non esistono che pochissime capanne di cacciatori di pelliccie, sorgerà fra breve una grande città commerciale che rivaleggerà con Arcangelo.

Il convegno dei costruttori ed armatori navali presieduto dall'on. Arlotta

Roma, 24, notte.

Promosso dagli onorevoli Arlotta e Ancona, rispettivamente ministro e sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, si è oggi tenuto nella sala del Consiglio superiore dei lavori pubblici un convegno fra i principali costruttori navali ed armatori italiani per avvisare ai mezzi onde promuovere la più rapida ed economica costruzione del maggior numero di piroscafi da carico di cui l'Italia lamenta, in questo momento, una grande deficienza. All'importantissimo convegno, presieduto dall'on. Arlotta, parteciparono personalmente i signori comm. Attilio Odero per i due cantieri di Genova e di Sestri Ponente, l'ing. Carlo Piaggio per la Società esercizio bacini, il comm. Giuseppe Doselli per la Fiat-San Giorgio di Spezia, i fratelli Perrone per il cantiere Ansaldo di Genova, il comm. Giuseppe Orlando del cantiere di Livorno, l'ing. Renzo Barenghi per la Ditta Franco Tosi, l'avv. Felice Baglione per la Società anonima bacini e scali napoletani, il comm. Pattison per l'anonimo stabilimento siderurgico di Napoli, l'ing. Lanza per i bacini di carenaggio di Genova, l'ing. Rodolfo Poli per il cantiere di Chioggia, il comm. Oberti presidente della Camera di Commercio di Genova, il comm. Mauro presidente di quella di Napoli, il prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio di Venezia, l'ing. Giuseppe Orlando col segretario prof. Barsanti in rappresentanza della Camera di Commercio di Livorno, i professori Biancardi e Brunelli della Navigazione Generale Italiana, il comm. Pileti della «Veloce», il comm. Ferrari direttore della Società di navigazione «Italia», il comm. Coppi in rappresentanza del Lloyd Sabaudo, il cav. Fries della Società Veneziana di navigazione, il comm. Parodi presidente della Federazione degli armatori, l'armatore Guglielmo Pierce ed il commendatore Bruno direttore generale della marina mercantile. Avevano inviato la loro adesione il comm. Graziano presidente della Camera di Commercio di Palermo, il cap. Mercada, ecc.

L'on. ministro Arlotta, dopo avere salutato i convenuti e ringraziatili di avere aderito all'invito, accenna alla pubblicazione dei provvedimenti per favorire in via provvisoria la marina mercantile, che debbono considerarsi come sicuro avviamento a più efficaci e definitivi provvedimenti. Crede che l'odierna riunione, nella quale sono convenuti i più autorevoli rappresentanti dell'industria costruttrice ed armatrice nazionale ed i presidenti delle più importanti Camere di Commercio del Regno, avrà una grande influenza sulle future deliberazioni del Governo. Accenna alle difficoltà che si sono dovute superare per giungere agli odierni provvedimenti ed alla lotta sostenuta col fisco per indurlo a consentire nelle importanti esenzioni in materia di tasse, che non potranno non esercitare una grande e benefica influenza sulle costruzioni navali e sugli acquisti di piroscafi all'estero. Soggiunge che la guerra ha dimostrato, nel modo che dirà «feroce», in quale deficienza di trasporti si è trovata l'Italia allo scoppio della guerra europea. I fatti hanno, purtroppo, dimostrato che l'Italia era schiava della bandiera estera per le più elementari necessità del suo approvvigionamento, onde l'urgenza di provvedere. L'onorevole ministro, accennando al convegno di Pallanza ed a quanto l'Italia ebbe ad ottenere dalla sua grande alleata, afferma che, per quanto l'Inghilterra disponga di materiale metallico necessario alle costruzioni navali in quantità appena sufficiente ai suoi bisogni, pure il ministro Runciman s'impegnò a consentire il permesso di esportazione di un importante quantitativo per sopperire alle necessità dei nostri cantieri navali. Accenna infine alla possibilità di provvedimenti per il credito navale, senza diretta ingerenza del Governo, il quale però darà tutto il suo appoggio presso gli istituti di emissione perchè essi cerchino di agevolare anche su questo punto l'opera dei costruttori navali. Si sta all'uopo preparando apposito decreto.

Segue l'on. Ancona che richiama l'attenzione dell'assemblea su quello che a lui sembra il programma pratico d'azione immediata per risolvere problemi relativi alla costruzione dei vapori da carico; dichiara che in questa importante riunione deve sorgere quel consorzio fra i cantieri navali, il quale, provvedendo agli acquisti cumulativi del materiale e costruendo possibilmente un unico tipo di vapore da carico, concorra ad eliminare la maggior parte delle difficoltà nelle costruzioni navali. Continua accennando al trasporto dei materiali stessi ed all'agevolazione che su questo punto il Governo è disposto ad accordare ed affermando che la Commissione centrale del traffico, da lui presieduta spera di proporre una soluzione conveniente. Accenna anche al prezzo al quale i costruttori devono dare le navi agli armatori, onde prendere per essi una sola parte, giusto, ma non eccessivo, delle agevolazioni concesse dal decreto recente. Invita infine gli armatori a determinare il numero dei vapori da carico che potrebbero essere costruiti in Italia nel termine di circa un anno. Risulta che data la potenzialità dei cantieri italiani in relazione agli impegni da essi già assunti potrebbero nel termine accennato venire costruiti circa 14 vapori da carico della portata dalle 6 alle 8 mila tonnellate.

Dopo lunga e vivace discussione a cui partecipano i commendatori Odero, Orlando, Perrone, Viganotti, Fries ed altri, circa la quantità dei materiali occorrenti per la costruzione di tal numero di vapori, circa i mezzi di costo dei piroscafi, ecc., si decide, approvando il programma d'azione immediata proposto dall'on. Ancona, che i costruttori si radunino oggi stesso sotto la presidenza del comm. Attilio Odero per uno scambio di idee per la costituzione del Consorzio dal quale l'industria delle costruzioni sarà potentemente avvantaggiata.

In Germania e in Austria si discute sugli effetti dei liquidi infiammati e dei gaz asfissianti

Londra, 24, sera.

Vari critici militari, discutendo dei nuovi metodi di guerra introdotti dalla Germania e dall'Austria sui vari fronti, hanno iniziato un'interessante discussione sull'utilità, o meno, dell'impiego dei gas asfissianti e dei getti di fuoco liquido.

Cominciando da quest'ultimo, i critici negano qualsiasi utilità militare all'impiego del fuoco liquido durante una battaglia: esso può benissimo causare la morte di qualche infelice o l'incendio del legname impiegato nelle trincee, ma, a parte ciò, non dà alcun risultato immediato e diretto, se non quello di maggiormente eccitare i combattenti che vengono fatti segno ai getti di fuoco.

Per quanto non meno criticabile nei suoi effetti, l'uso dei gas asfissianti può invece arrecare vantaggi. Infatti le nuvole di gas, quando sono favorite dal vento, giovano ad indebolire ed a disorganizzare la difesa, mentre la parte attaccante può avanzarsi con relativa sicurezza. Usato poi in proiettili, serve ad irritare e stancare le truppe, le quali non siano completamente col viso coperto da una maschera e la testa avvolta in un sacco.

La vita intima del Papa
Un colloquio con sua cognata

Roma, 24, sera.

E' giunto ieri sera a Soriano l'ammiraglio marchese Giovanni Della Chiesa, fratello di Benedetto XV con la sua consorte ed i famigliari. Il marchese e la marchesa sono stati intervistati. Ecco la conversazione avuta a proposito di Benedetto XV.

— Ha veduto recentemente Sua Santità?

— Sì, rispose il marchese. Ed egli mi ha già scritto la prima lettera a Soriano. L'ho trovata ieri sera al mio arrivo; è inverosimile il numero di lettere che scrive ogni giorno il Papa, mio fratello. A questo punto la marchesa soggiunse: Tre volte al giorno Sua Santità si sbriga da sè stesso il lavoro della posta. Il plico personale giunge direttamente nelle sue mani: un lavoro enorme che richiederebbe varii impiegati. Sulla scrivania è un tagliacarte che Benedetto XV impugna per aprire le buste. Il Papa vuole vedere con i propri occhi tutta la corrispondenza personale, per essere informato minutamente di tutto quanto accade nel mondo, per conoscere i desideri dei fedeli: dalla notizia privata alla supplica del poveretto.

«Sul tavolo vi sono sette buste di cuoio giallo. Egli volta per volta classifica le lettere: per esempio, le urgenti alle quali bisogna rispondere presto; quelle che distribuirà il segretario particolare; le suppliche che verranno passate alla Elemosineria di Stato e via di seguito. A proposito di suppliche è bene che Lei sappia che Sua Santità le guarda una per una e, a conferma di quanto dico, le narrerò un piccolo aneddoto. Tempo fa mi trovavo in un paese della Sabina; una povera contadina viene da me pregandomi di far recapitare alla persona del Papa una supplica per un sussidio. Promisi d'interessarmene. Prima di chiudere la busta, che portava l'indirizzo fatto dalla donna, acclusi una mia lettera privata che dovevo spedire al Pontefice. Tre giorni dopo capito a Roma. Benedetto XV appena mi vede sorridendo dice: «Proprio oggi avrei risposto alla vostra che ho trovato in una supplica di una povera campagnuola!».

«Lei dunque vede chiaramente che al Papa non sfugge nulla. Al nostro figlio Beppino, che si trova dall'inizio della guerra al fronte, Sua Santità scrisse pochi giorni dopo la partenza un'affettuosa ed elevata lettera, una pagina commovente. La busta recava il seguente indirizzo: «Signor Giuseppe Della Chiesa, sottotenente di artiglieria, zona di guerra». Mancavano altre indicazioni necessarie: la lettera dopo Bologna errò di città in città. Alla frontiera sostò per lungo tempo negli uffici della posta militare e dopo tre mesi ritornò all'augusto mittente. Beppino Della Chiesa era introvabile!» concluse sorridendo la gentile signora.

— Il suo figliuolo dunque è in servizio militare dall'inizio della guerra?

— Non potrebbe essere altrimenti! — risponde la marchesa Della Chiesa cui scintillano gli occhi vivaci. — Figlio di marinaio e per giunta genovese, non può essere che un buon soldato italiano. Il mio Beppino è un entusiasta della guerra. Lo prova il fatto che pochi mesi prima della dichiarazione di guerra, spontaneamente abbandonò gli studi universitari di ingegnere per iscriversi all'Accademia militare di Torino ed uscirne con le spalline da ufficiale. Fu fra i primi partenti del maggio dell'anno scorso, recò in guerra con la benedizione particolare di Benedetto XV. Nell'ultima lettera così mi scrive: «Io adoro la montagna e tu lo sai, mammina cara. Ho divorato chilometri e chilometri in questa nostra avanzata vittoriosa, ma sento una grande nostalgia per il bel mare e se mi capiterà il destro voglio compensarmi all'usura della lunga permanenza in montagna che pure tanto adoro».

Così è finita la parte più interessante della conversazione.

La situazione ad Amburgo e i problemi finanziari tedeschi secondo il "Berliner Tageblatt„

Zurigo, 24.

Interessanti notizie sulla vita di Amburgo dà il *Berliner Tageblatt*. Nel porto è silenzio di tomba; i piroscafi sono schierati l'uno accanto all'altro sui moli deserti; emergono di parecchi piedi più del solito dall'acqua perchè sono vuoti. Nei cantieri si lavora poco. Ci fu la requisizione dell'ottone anche a bordo dei piroscafi. Fu risparmiato l'*Imperator*, il quale ha le sue duemila finestrine incorniciate di ottone e di ottone ha le porte delle sale e un po' dappertutto per circa 15 mila chilogrammi. Gli armatori sperano molto nella pace, benchè non subito essa rianimerà la navigazione. Anzi ci vorrà del tempo. Bisognerà ripulire i mari dalle mine vaganti. E poi la Germania non potrà permettersi il lusso di ripristinare le importazioni in massa, sino a che non sarà sistemata la sua economia.

Quale è la situazione dei maggiori alberghi di Berlino? La Direzione dell'*Hôtel Adlon* ha risposto a questa domanda: il movimento dei forestieri è un po' migliore dell'anno scorso. Scendono romeni, olandesi, danesi e svedesi, molti bulgari e turchi. L'approvvigionamento è difficile, ma il pubblico tiene conto della situazione pagando ciò che gli si chiede. La Società degli alberghi ha risposto esservi soprattutto mancanza di braccia. La Direzione dell'*Hôtel Esplanade* vide le sue entrate raddoppiare, ma i viveri, le paghe e le spese di esercizio sono aumentate enormemente.

A Vienna ci fu il processo di un operaio, il quale era accusato di aver commessi numerosi furti nel Tirolo, nel Salisburghese, nell'Austria superiore ed inferiore. Entrava nelle case e rubava viveri, salsiccie, conserve, pane, ecc. Si scusò dicendo che rubava per fame. Non aveva mai potuto ottenere tessere del pane; i fornai non volevano vendergli neanche una briciola senza la tessera; doveva rubare, tanto più che ha uno stomaco di ferro e che le razioni non gli sono sufficienti. Fu condannato a due anni di carcere duro.

L'Ufficio del tesoro germanico studia l'introduzione di monopoli, fra l'altro delle sigarette, cosa che desta agitazione nei circoli degli industriali del tabacco. La *Frankfurter Zeitung* dice che questa agitazione ad ogni modo è prematura. Ed è inesatta la notizia corsa che ci siano gravi dissidi fra l'Ufficio del tesoro e i ministri delle finanze dei vari Stati confederati circa i futuri piani economici. «Naturalmente — conclude il giornale — ciò è possibile, giacchè data la necessità di coprire le grandi spese di guerra, l'impero presenterà parecchi progetti di imposte, non tutti rispondenti ai desideri dei vari Stati. Ma parlare già oggi di poca concordia è prematuro, tanto più che il nuovo segretario del tesoro non presenterà subito un programma concreto non potendosi provvedere le somme che saranno necessarie a coprire le spese della guerra».

La morte del sen. Emilio Perrone

Foggia, 24, sera.

Stamane è morto il senatore Emilio Perrone, presidente della Camera di Commercio e del Consiglio Provinciale e presidente del Comitato provinciale di assistenza civile.

La cittadinanza gli prepara solenni onoranze funebri.

REATI E PENE
Il processo Zavattarelli ad Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Sono continuati oggi gli interrogatori dei testi di parte civile che hanno occupato l'intera giornata. Il capitano Augusto Bontempelli, aiutante maggiore al 6.o artiglieria a Vigevano, il 4 giugno 1915, presente alla pesatura della biada fornita dalla Ditta Zavattarelli, ebbe l'impressione che la merce consegnata nel reggimento non corrispondesse al peso legittimo; sequestrò i pesi di cui si accertò della loro alterazione e li portò alla Procura del Re. Il capitano Minoli Giovanni ebbe a constatare qualche volta che l'avena era troppo bagnata con danno evidente per la pesatura e per la qualità. Il sergente Galbarini Leone, addetto alla spesa foraggi, ebbe ad osservare il trasporto dei pesi dal magazzeno della biada a quello del foraggio e ne rimase meravigliato; conferma d'essere stato minacciato di rappresaglie da parte dello Zavattarelli per il suo scrupolo nei controlli delle tare. Anche il sergente Luigi Arati ebbe a trovare una volta che la biada era fermentata causa l'acqua versatavi sopra, e poichè ciò non trovava conforme ai contratti fu redarguito dallo Zavattarelli perchè non doveva immischiarsi, secondo lui, in tali faccende. Sono quindi escussi i due periti tenente Cesare Formica e maresciallo Magrinelli Giuseppe, i quali confermano le loro precedenti deposizioni da cui risultano le quantità di avena e fieno sottratti in ogni vendita coi pesi falsi: per 16 mesi, cioè dal 1.o luglio 1911 al 30 aprile 1913 il quantitativo dato in meno di avena sarebbe stato di quintali 1296 e di fieno quintali 1472; aggiungendovi ancora i quantitativi dati in meno nel mese di maggio si avrebbe la sottrazione complessiva di quintali 1302 di avena e quintali 1607 di fieno. Il prof. Giuseppe Cavalli, del nostro Istituto tecnico, incaricato dal procuratore del Re, stabilì, nella sua deposizione, che il danno arrecato all'Amministrazione militare, in base alle cifre fornite dai precedenti periti, è di L. 29.525,60 per l'avena e di L. 17.830 per il fieno e così per la somma complessiva di L. 47.345,60.

Il bilanciere Buscaglia afferma di essersi recato varie volte nella fossa constatando l'alterazione della bilancia a danno però della Ditta Zavattarelli.

Il maggiore Salomone si trovava a Vigevano nel marzo 1915 in qualità di direttore del magazzeno e dei conti. Ebbe sempre a constatare la regolarità delle pesate e la severità dei superiori nell'esigere la merce, che veniva poi controllata in quartiere nel locale apposito.

Il dott. Angelo Pessina, medico di famiglia, depone che a Pavia lo Zavattarelli, ove allora risiedeva, all'età di 5 anni riportò una grave ferita alla testa in seguito a caduta per cui è rimasto tuttora un infossamento nell'osso della testa; nel 1908 fu poi colpito da paralisi al cervello e alla faccia: infine nel 1910 in seguito ad un incidente di vettura ribaltò per terra fratturandosi una gamba: all'ospedale fu curato anche della commozione cerebrale con pericolo di vita. In seguito lo Zavattarelli divenne di carattere impulsivo, eccitato, impetuoso anche per l'uso sfrenato di alcool (assenzio) di cui faceva. La famiglia ne era impressionata e sollecitò l'intervento del medico per una energica cura.

L'udienza è quindi sospesa e rinviata per l'escussione dei rimanenti testimoni. Domani avremo le arringhe e probabilmente nella serata la sentenza vivamente attesa. Stamane ha assunto, per solo ufficio di umanità e fregio dall'avv. Pozzi che ha dovuto assentarsi, la difesa del servente Manzi l'on. avv. Domenico Brezzi.

Grosse frodi a Milano
Un'audace impresa ladresca

Milano, 24.

In questi ultimi giorni il comandante delle guardie di finanza aveva avuto campo di constatare che — malgrado la scoperta e la soppressione della fabbrica delle marche da bollo false per cinematografo — il reddito della tassa non aumentava nella misura prevedibile. Da ciò i sospetti che la frode persistesse, avvalendosi sotto altra forma e quindi l'inizio di nuove indagini. Risultato delle ricerche fu che la frode consisteva nell'uso delle marche da bollo già adoperate sia sui biglietti che sui manifesti, frode resa possibile da una lavatura chimica, la quale rendeva le marche quasi come nuove. Si cominciò ad assodare le responsabilità e fra le prime denunzie vanno annoverate quelle di Giovanni Grani, titolare del Cinema Iride in corso Vercelli, Angelo Curcio del Cinema Nano Torriani e Ernesto Prato pure appartenente al personale di un altro cinematografo. Successivamente fu dato stabilire che anche Nello Casucci e Maria Bongiovanni, titolari del Cinema Savoia e Franco-Americano, già precedentemente entrambi colpiti da due multe per frode consimile, una di L. 3000, l'altra di L. 82.000. Il Casucci infatti finì per confessare la sua colpa e quella della moglie, dichiarando che le marche fraudolenti venivano a lui fornite dall'affissatore del Comune di Milano, Pietro Malinverni, nell'abitazione del quale furono sequestrate circa duemila delle marche incriminate, il cui valore varia da 5 a 65 centesimi. Il Casucci e il Malinverni soltanto furono arrestati e tradotti al cellulare e gli altri semplicemente denunziati.

La centrale e pur solitaria via Bagutti, è stata scelta stanotte dai ladri. A pianterreno della casa N. 6 sono gli uffici della ditta Markil e C., che esercita il commercio dell'utensileria per torni. Il direttore, tedesco, alla dichiarazione di guerra, riparò all'estero e la Ditta Markil, che ha sede a New York, incaricò un impiegato della filiale di Milano, il signor Enrico Rossi, dimorante in corso Italia, 32, di gestire l'azienda. Ieri, nel pomeriggio, il neo direttore ritornava da Roma. Aveva con sè settemila lire riscosse appunto da clienti. Data l'ora tarda, il direttore non potè effettuare il versamento alla Banca; chiuse quindi i biglietti di banca nella cassaforte che si trova nell'ufficio-cassa della ditta. Verso le 2 di stanotte i ladri hanno iniziato la loro complicata operazione per raggiungere la cassaforte. Riusciti a forzare la cassaforte, i ladri si sono impossessati delle settemila lire e di vari chèques per un importo complessivo di 32 mila lire. Quindi, scassinati i tiretti dei mobili, hanno portato via l'orologio e la catena d'oro lasciati dal direttore stesso.

La triste fine di una cieca

Novara, 24, notte.

Giunge notizia da Spoccia che certa Pittero Caterina di Pierantonio, vedova, e da parecchio tempo completamente cieca, uscendo dopo aver fatto alcune provviste, non seppe più orizzontarsi e precipitò giù per la montagna a picco, battendo col capo sulle roccie. Fu raccolta morta.

Appendice della *Stampa* (23)

Covo di belve
ROMANZO
di **PAUL BERTNAY**

«Noi deponiamo questa lettera nelle vostre mani, signor commissario.

Allora il commissario disse lentamente:

— Floria Catalani, della Gioconda, maritata Sarpelli, io vi incolpo di complicità nell'assassinio commesso nel 1894 a Monte Carlo sulla persona del marchese Roberto di Saint-Géran.

Floria illividì... Con voce rauca e ansante ella gridò:

— Io complice?! Io?! Per quella lettera che l'americano mi ha rubata? Ma fatemi il piacere!!

«Se l'ho, non è certo perchè sia andata a prenderla sul corpo del marchese a Montecarlo...

«Se l'ho è perchè Prodocci l'ha portata lui a Nizza; l'ha perduta in casa mia...

— Questa donna è pazza! — esclamò il principe fulminandola con un'occhiata.

— Ah, son pazza? Ah... non è vero dunque che tu me l'hai letta, in casa mia, la sera stessa dell'assassinio?

— E' pazza! Non è vero!

— Ah, non è vero che tu l'hai sgualcita per buttarla sul fuoco...

«Non è vero che il fuoco non c'era? E che tu brontolando te la sei rimessa in tasca?

«Non è vero che poco dopo, in camera mia, mentre ti cambiavi la camicia sporca di sangue ai polsini io ti dissi:

— Qui ce n'è del fuoco... Ti brucio quel foglio!

«Invece ne buttai un altro e quello l'ho conservato...

Ma Mikiovitz sapeva giocare la partita.

E fu con voce ferma e chiara che parlò.

— Signor commissario — disse — io vi proverò che sono, in questo momento, vittima di un complotto architettato da tutta questa gente che ha giurato, per odio, la mia perdita.

«Vi proverò che l'altro giorno ho cacciato da casa mia il figlio di questa donna che ho disgraziatamente conosciuto nella mia gioventù e che ora mi ricompensa così bene di tutti i benefici che io le ho fatto.

«Vi proverò che dopo il mio matrimonio sono perseguitato dall'ostilità piena d'odio di una figliastra di cui il signor Godfrey, qui presente, è il fidanzato e l'istigatore...

«Vi proverò che da diciassette anni in qua è la terza volta che, sia la signora Pomailly, sia suo figlio, tentano la riabilitazione del miserabile che ho fatto condannare.

«Proverò che la lettera in questione non ha nessuna autenticità, nessun timbro postale, che la vedo oggi per la prima volta in vita mia... che nessuno potrà sostenermi se affermo che è stata fabbricata per i bisogni della causa... di questa gente.

«Proverò che il tentativo di attentato in automobile è un trucco qualunque per far cadere la lettera nelle vostre mani...

«Sicuro, tutti i miei nemici son qui, in faccia a me... Si son riuniti per perdermi... Credono di aver fatto chissà che cosa...

«Ma si son sbagliati... La loro accusa non ha basi... Nulla prova l'autenticità della lettera...

— Neanche la testimonianza del signor Pietro d'Arthis? — domandò Magillier con aria tranquilla.

— Così volete che mi importi che il signor d'Arthis certifichi l'autenticità d'una lettera di cui io ho saputo l'esistenza soltanto stamane?

«Sicuro... perchè (e ciò faceva parte della commedia) ieri mi è stata mandata una copia di questa lettera intimandomi di andare stamane stesso a parlare col conte Sarpelli...

«Era senza dubbio per trascinarmi qui... dove, infatti, molto ingenuamente mi sono lasciato condurre...

«Che si provi, dunque, che il signor della Tour du Rouvre — l'erede — l'amico intimo del mio più accanito nemico... che mi si provi che non l'ha trovata nelle carte del defunto e non la tiene da 17 anni...

«Che mi si provi che tutta questa gente non è d'accordo in questo trucco gigantesco...

«Ecco che cosa rispondo, signor commissario...

XIII.

Il fatto nuovo

Certo, l'avventuriero che si sentiva sull'orlo dell'abisso, giocava bene la sua partita suprema. Tanto bene che invece di difendersi accusava, e il commissario cominciava già a guardare il suo vicino con aria imbarazzata.

Ma questo vicino, l'ometto insignificante, Magillier in una parola, non era un giocatore meno abile del principe.

Con la sua vocetta tranquilla egli disse:

— Ho ancora una domanda da fare...

«O piuttosto ho da riprendere con voi il seguito dei fatti che sono accaduti la sera dell'assassinio, quando rientravate a Montecarlo con l'ultimo treno dopo essere stato a Nizza, in casa della signora, come essa pretende.

Il principe si rivolse al commissario:

— Non dimenticate, signor commissario, che questa donna di cui ho cacciato il figlio da casa mia, non dice che delle falsità...

Ma la Gioconda, a quelle smentite, si esasperava...

— Delle falsità?! Ah, canaglia... Tu sei tanto venuto da me quella sera, che mi hai lasciato i polsini pieni di sangue...

«E ancora altro... Hai lasciato il bastone... il bastone con cui hai assassinato...

(La fine al prossimo numero)

(Continua nella pagina seguente)

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 22-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-61 Seguendo la Cronaca (intercomunali).

Il Municipio acquista carbone in Inghilterra

Un'operazione per due milioni

L'assessore [illegible] Cauvin ha presentato in Giunta una relazione nella quale, dopo avere accennato al grave problema dell'approvvigionamento del carbone e all'autorizzazione avuta dalla Giunta stessa ad acquisti sui mercati inglesi, dà conto di quanto ha potuto concludere in argomento.

Vennero seguite le fluttuazioni del mercato dei carboni e dei noli, in attesa di un momento favorevole per un'operazione commerciale che presentasse seria probabilità di esito favorevole. I noli che avevano raggiunto tassi superiori ai 95 scellini per tonnellata da Cardiff, ribassarono negli ultimi due mesi fino a circa 65 scellini e rimasero quindi stazionari. E allora in tale condizione si ravvisò opportuno ricercare tosto un noleggio e si riuscì in questi giorni a fissare il vapore *Petrizia* di tonnellate 5600 al prezzo di scellini 63 e 6 pence per Savona; e si procedette all'acquisto del carico della Ditta J. G. Napier e C.o di Swansea in ragione di scellini 30 per tonnellata f. o. b. Tenuto conto del cambio, delle spese accessorie di assicurazione, carico e scarico e dei ribassi d'uso, si può calcolare che il prezzo dell'antracite sarà inferiore a L. 170 su vagone Torino.

Ritenuto poi la convenienza di avere una disponibilità di fossile per caloriferi, allo scopo di utilizzare per altri servizi e per la rivendita l'antracite e gli altri carboni magri adatti per il servizio domestico, vennero impegnate 1000 tonnellate della Consolidation Coal Company di New York per mezzo del suo agente di Torino, Ditta Viterbo e C., al prezzo netto di L. 173 per tonnellata date su vagone a Genova o Savona. Si può ritenere che l'ammontare delle varie operazioni si aggirerà sui due milioni.

La Giunta ha approvato la proposta dell'assessore Cauvin, le quali saranno probabilmente sottoposte oggi al Consiglio.

La sottoscrizione di Torino

(34° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della Nuova Sottoscrizione L. 2.000.870,21 — A. F., 60 — Arsenale di Costruzione di Torino, operai, quota mensile, 915,25 — Funzionari, impiegati e fattorini della Banca Italiana di Sconto, quota luglio, 446,90 — Il personale di Torino, della ditta Bocconi, 60,10 — Bogetto Carlo, Ala di Stura per Mariassina, 5 — Capelli prof. cav. Vittorio, quota agosto, 5 — Gli impiegati della ditta Cavalchini e Gribaudi, quota agosto, 3 — Gruppo operai della ditta Cavalchini e Gribaudi, id. id., 32,45 — Collegio dei Periti commerciali e industriali di Torino: Ancona Guido, 20; Moselli nob. colon. cav. Cataldo, 10; Bosso Valentino, 10; Carrera cav. Luigi, 5; Caltero ing. Angelo, 5; Corrado Pietro, 5; Debenedetti ing. Salvador, 10; Ghirardi cav. E. G., 5; Goffi Giacinto, 5; La Rocca Roberto, 20; Morelli ing. cav. Ettore, 5; Nasini-Tesino Giuseppe, 10; Odetti Oreste, 5; Ottolenghi cav. Camillo e famiglia, 40; Ponta Antonio, 10; Piazzo Luigi, 6; Pittarelli geom. cav. Giacomo, 5; Ratti cav. Carlo, 5; Rey Francesco, 5; Rosiello Giuseppe, 5; Sabbatucci Eliseo, 5; Sardi ing. Vincenzo, 10; Stroppiana dott. Giacinto, 5; Valli Mario, 5; Zeppegno prof. cav. Alcide, 5; N. N., 7. Totale L. 227 — Comitato Pro richiamati del Circolo della Madonna di Campagna, quota luglio, 24,0 versamento: Bocca cav. Guglielmo, presidente, 15,0 vers., 100; Schiapparelli dott. Cesare, vice-presidente, 14,0 vers., 100; Loschi dottor Eugenio, id. id., 100; Ing. Fratelli Musso, id. id., 50; Facchini ing. Giovanni, id. id., 50; Ditta G. Tedeschi e C., id. id., 50; Becchis Osiride, id. id. 50; Avanzi Giovanni, id. id., 50; Savio dottor Giuseppe 15, id. 10; Canda dott. Luigi, id. id. 10; Conterno Giuseppe, id. id. 5; Bruno Pietro, 13.o id. 5; Chiambretti Celestino, 14,o id., 6; Perino Michele, 12.o id. 5; A. A. B., 13.o id. 3,50; Perino Carlo, id. id. 3; A. A., id. 2; Geja Carlo, 14.o id. 2; Foschi Rosina, 13.o id. 1,50; Cortevesio Salvatore, cassiere, 14.o vers. 10. Tot. L. 572; Spese incasso L. 5. Versate netto L. 567 — I bambini Decorsi Giovanna Maria, Rosa e Enrico, quota agosto, 10 — Operai e operaie della Farmacia Centrale Militare, sezione guerra, quota mensile, 34,30 — Ferrovie dello Stato, personale del Deposito locomotive, quota mensile, 65 — Filippi Federico, 20 — Fioretta rag. Alberto, quota mensile, 10 — G. Y., 46,20 — Raccolta della «Gazzetta del Popolo»: Avento Giovanni, 10; B. E., 2; Bonelli cav. Sebastiano, Lombriasco, 5; Boss Alfredo per festeggiare la presa di Gorizia, 100; C. P. C., 1; Calori Lorenzo, per gli orfani dei caduti, 5; Carbone avv. Carlo, 1.o semestre, 2.a soll., 60; Chiambretti Celestino e Bruno Giuseppe, quale dimostrazione pratica per il loro giubilo in occasione della presa di Gorizia, 10; Convitto Nazionale di Torino, gli alunni in villeggiatura a Novalesa, rinunciano a un piccolo divertimento (che erano soliti godere in occasione del Ferragosto) devolvono alla famiglia del soldato la somma di lire 100; Ferrero Ponsiglione Amedeo, 12.a quota, 7; Francone e Cavazza, in una gita a Ferrero, 5; Geja Carlo, in occasione della presa di Gorizia, 2; Gorla Giuseppe, onore e gloria al nostro valoroso esercito, 10; Jachia dott. Alfredo, 50; Laiter dott. cav. uff. N., 10; Da Courmayeur, discendendo da certi sistemi di beneficenza, 10; P. E., 5; Società An. Manifattura Italiana Cartonaggi Agostino Tonati, via G. Collegno, N. 12, 1000; Tin. Deppe, dopo aver partecipato alle dimostrazioni di giubilo per la grande vittoria italiana, fanno seguire il loro modesto obolo, 10. Totale L. 1402.

Goldo dott. Alfredo, 15.a quota, L. 10 — Famiglia Imoda, 15.o versamento, 100 — Istituto Nazionale Umberto I, per i figli dei militari, interessi dei capitali del costituendo Istituto investiti nel Prestito Nazionale 5 %, 1.o semestre 1916, 1807,50 — Le Figlie della borgata di Reaglie festeggiando coi villeggianti il Santo Patrono, offrono alla famiglia del soldato, 70 — R. Manifattura dei Tabacchi, impiegati, quota luglio, 125,37 — Marengo Pietro e famiglia, mensili, 10 — Mazlini cav. Cesare e Eligio, 1000 — Pollone Enrico, 30 — Gruppo di Pompieri e graduati, mensili, 42 — Avv. Alessandro Bouvery, pretore Ceres, quota luglio, 3 — Augusti cav. Andrea, Cancelliere della Pretura di Ceres, quota luglio, 2 — Società Anonima per la fabbricazione dei prodotti Michelin, una parte degli operai e impiegati, quota mens., 241,20 — Soc. An. Motori Gnome e Rhône, diversi impiegati, quota mensile, 63,20 — Storero cav. Luigi, in occasione della presa di Gorizia, 200 — Ufficio Tecnico di Finanza, quote maggio e giugno, 123,30 — Villardi di Vernone conte Carlo, quota mensile, 5 — Totale della nuova sottoscriz. L. 2.089.103,58 — Totale della sottoscriz. preced. L. 1.944.704,14 — Totale generale L. 4.034.807,72.

Negli ospedali della Croce Rossa

In occasione dell'anniversario della convenzione di Ginevra (22 agosto 1864) ebbe luogo nell'ospedale di Vigone una riuscita cerimonia alla presenza del benemerito presidente cav. Balbis, del direttore medico dott. G. Maiolo, del sottotenente medico dott. P. Ferrero, del commissario tenente avv. Raverdino, dei militi, delle dame volontarie e di tutti i soldati ricoverati.

Il tenente avv. Raverdino fu l'oratore della circostanza e parlò applaudito sul benefico ed umanitario operato della Croce Rossa dalle origini ai tempi nostri, rivolgendo ai soldati una parola d'encomio e d'incoraggiamento e assicurandoli dell'appoggio continuo del Paese che a tutti provvede e provvederà.

Terminata la conferenza il personale direttivo e d'assistenza dell'ospedale, desiderando esprimere al presidente del Comitato della Croce Rossa cav. Balbis un'attestato di stima per la infaticata opera di beneficenza e di propaganda a favore dell'ospedale, gli fece dono di una magnifica pergamena artistica, pregevole opera d'arte del pittore cap. magg. Ferroggio Paolo. Alla sera ancora le signore vigonesi offerero dolci e sigari ai feriti.

Sui titoli di studio per gli aspiranti ufficiali

L'on. Bouvier avendo presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione, diretta a vedere ridotto il titolo di studio richiesto per il nuovo corso di aspiranti ufficiali, per togliere la disparità di trattamento fra giovani studenti della stessa classe 1897, ne ricevette dal ministro della guerra la seguente risposta, che pubblichiamo perchè può interessare molti giovani:

«Da più parti sono state mosse premure perchè sia ristabilito come titolo minimo di studio per l'ammissione ai prossimi corsi allievi ufficiali di complemento il passaggio dal 1.o al 2.o corso di liceo o d'istituto tecnico, invece di quello più elevato (licenza di liceo o di istituto tecnico) ora richiesto.

«Ma il provvedimento non si ravvisa opportuno perchè la decisione di elevare il titolo minimo di studio deriva dal sentito bisogno di assicurare il possesso di una maggiore cultura generale per parte dei giovani che aspirano al grado di ufficiale e di militare anche in relazione con le reali esigenze dei quadri il numero dei futuri ufficiali di complemento.

«D'altronde, essendo il concorso basato sui maggiori titoli di studio posseduti, è ovvio che, ove si lasciasse aperto l'adito a concorrere anche ai giovani muniti di titoli inferiori alla licenza liceale o di istituto tecnico, non perciò essi ne avrebbero vantaggio, prevedendosi che il numero dei concorrenti provveduti di licenza raggiungerà il numero dei posti messi a concorso.

«Se però tale previsione non si avverasse, il Ministero non sarà alieno dal riprendere in esame la questione per vedere se e fin dove convenga ribassare il titolo di studio».

Lo sciopero dei tranvieri finito

Nell'adunanza dell'altra notte dei tranvieri, dopo ampia discussione sulla opportunità di proseguire lo sciopero per atto di solidarietà cogli operai delle officine, oppure di riprendere il servizio e dare alla solidarietà la forma di un aiuto finanziario, come era, del resto, il parere espresso in precedenti assemblee da alcuni organizzatori, prevalse quest'ultima decisione. In conseguenza di che ieri mattina il servizio tramviario fu ripreso nelle condizioni normali. Permane lo sciopero degli operai delle officine ,che sono un centocinquanta circa.

Due consiglieri della minoranza socialista hanno inviato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano l'onorevole signor sindaco per sapere se non trova accettabili le eque e modeste richieste d'aumento fatte dal personale delle officine tramviarie municipali. Firmati: *G. Garizio, G. Romita*».

La morte in guerra del capitano Ettore Marro

E' giunta notizia della morte in guerra del capitano di fanteria Ettore Marro, d'anni 35. Ritornato dalla Libia col grado di tenente, appartenne per qualche tempo al Corpo di aviazione, ma subito dopo dichiarata la guerra venne mandato al fronte ove prese parte attiva a diversi combattimenti. Da una lettera pervenuta ai parenti risulta che il valoroso ufficiale fu gravemente ferito all'addome mentre eseguiva un'ispezione, e morì in conseguenza della lesione in un ospedaletto da campo a Villesse, oltre Gradisca.

Per i nostri feriti

Ci viene segnalato il bisogno per i nostri feriti di carrozzelle da ammalati e noi ci rivolgiamo al cuore ed al patriottismo dei nostri lettori perchè vogliano, coloro che sono in grado di farlo, provvedere quest'utile materiale ospitaliero. Gli offerenti possono rivolgersi al teologo Botta, cappellano militare, in via Bogino, N. 13.

Via Chisone sarà intitolata ad Antonio Rosmini

Su raccomandazione del senatore Pio Foà e secondo il desiderio del direttore dell'Istituto Rosminiano di via Chisone, dove ha sede l'opera pro-mutilati, la Giunta proporrà al Consiglio di dare il nome di via Rosmini all'attuale via Chisone, e di dare il nome di via Chisone all'attuale via Rosmini.

Il tributo dello sport alla guerra

L'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva), che da oggi è in vendita in tutta Italia, dedica larga parte del nuovo fascicolo agli uomini di sport caduti sul campo della gloria.

La prima pagina è dedicata al campione mondiale di canottaggio Sinigaglia. Tutti i grandi avvenimenti della guerra europea sono pure largamente ricordati. Degli avvenimenti sportivi, delle gare di nuoto, dell'aviazione sono riprodotte interessanti incisioni, ed ogni illustrazione è accompagnata da articoli di competenti.

L'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva) è in vendita al prezzo di L. 0,10 la copia. Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori la massima diffusione di questa rivista.

I Divertimenti

"Gloria,, di Febo Mari al "Salone Ghersi,,

Mentre continuano le fortunate repliche di *Charlot panettiere*, protagonista l'amenissimo attore inglese, e *Intesa cordiale* della «Gaumont», si prepara per lunedì un programma eccezionalissimo. Sarà proiettato per la prima volta: *Gloria*, dramma in tre episodi della *Itala-film*, soggetto e interpretazione di Febo Mari, l'acclamato attore della scena di prosa, che fu l'ammirato interprete di *Il fuoco* e di *Tigre reale*. Gli è compagna in questa novissima azione cinematografica l'avvenente Valentina Frascaroli. Lunedì, dunque, il *Ghersi* ospiterà una folla enorme.

Grande Serata d'onore di Norberto I al "Varietà Maffei,,

Questa sera serata d'onore del «*Bambino prodigio*» d'anni 7, che per l'occasione si produrrà in diverse novità.

Ultimi giorni del Comico *Menara* sempre in gran successo. Applauditissimo sempre *Razza* nelle sue imitazioni del Fonografo ed il celebre illusionista *Hermes* e la Stella *Marcella De-Rio*. Altri 13 numeri completano questo grandioso programma del quale ne va data meritata lode al direttore *Oberto Emilio*.

"La Tormenta,, oggi al Cinema Splendor

La tormenta, ossia il romanzo di un mozzo, è una colossale azione drammatica, interpretata dai migliori artisti del teatro francese e la stampa estera l'ha definita la maggior opera della cinematografia universale. E' un dramma di vita vissuta in 4 atti, cioè: *L'oscuro tramo - Il piccolo mozzo - Il delitto - I naufraghi*.

Amedeo Chiantoni in "Taifun,,

Al *Cinema Italia* continuano, con sala sempre affollata, le smaglianti proiezioni di *Taifun* (Il ciclone), la mirabile creazione del grande artista del teatro drammatico italiano A. Chiantoni.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore 21 di venerdì 25 agosto darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Marcia Nuziale, G. Vaninetti; 2. Ouverture «Lodoiska», L. Cherubini; 3. Fantasia di concerto per due clarinetti Mib e Sib sull'opera «La Sonnambula», di V. Bellini, L. Bassi; 4. Fantasia sull'opera «Otello», a) tempesta, b) quartetto, c) brindisi, d) parte 2.a del finale 1.o, G. Verdi; 5. Danze moderne, G. Salvadori.

Un colpo di nerbo di bue

E' stato medicato ieri all'Ospedale di San Giovanni certo Ernesto Sperduti fu Carlo, da Caserta, d'anni 34, abitante in corso Parigi, 40, il quale aveva riportato escoriazioni alla faccia e alla regione scapolare sinistra. Il dott. Quarella lo giudicò guaribile in quindici giorni. Le lesioni erano state prodotte da un colpo di nerbo di bue ricevuto l'altra notte in via Santa Teresa da un individuo col quale aveva questionato.

L'autore delle percosse è certo Giovanni Violino fu Eugenio, d'anni 19, un disoccupato solito a frequentare i locali notturni della città. Sembra che lo Sperduti, uscito da un ristorante di quei dintorni, abbia apostrofato il Violino con termini che questi ritenne offensivi. Il Violino allora, in seguito a diverbio, colpì con un grosso nerbo di bue lo Sperduti producendogli le suddette lesioni. Gli agenti della squadra mobile ricercarono il Violino e lo trassero in arresto. Il nerbo di bue è stato ritrovato e sequestrato dall'Autorità di P. S.

I ladri in casa di un avvocato

L'avv. Leone Ovazza, abitante in corso Oporto, N. 2, si recò ieri in Questura a denunciare che, appena tornato dalla villeggiatura, si accorse come il suo alloggio fosse stato svaligiato dai ladri.

Gli ignoti erano penetrati nell'alloggio mediante scasso, e avevano asportato oggetti preziosi, togliendoli dai cassetti di alcuni mobili. Il valore complessivo dei gioielli rubati ascende a cinquemila lire.

***

Dalle ore 12 alle 14 di ieri ignoti ladri, penetrati nel negozio di merceria di Domenico Monfrino, in via Palazzo di Città, N. 6, vi rubarono 150 lire in denaro, alcune pezze di stoffa e camicette pel valore complessivo di 1700 lire. La Questura ricerca attivamente gli autori del furto.

Ignoti penetrarono nell'ufficio commerciale del signor Leone Girotti, in piazza Statuto, N. 17, e vi rubarono una quantità di francobolli per un valore di L. 50 e diversi compassi del valore di L. 400.

— Mediante scasso, altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Barberis Maria, in via Consolata, N. 12, e vi rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 120.

— Nella cascina Richelmy, in viale Stupinigi, N. 300, fu rubata una bicicletta in danno di Tola Giuseppe.

Scenata in un ufficio di collocamento

Gioacchino Gei, di anni 30, abitante in corso Palestro 13, inserviente nell'ufficio di collocamento municipale di via Bellini, essendo stato urtato da un tale che voleva passare innanzi ad ogni costo, andò a sbattere contro un vetro e riportò una ferita lacera al dito medio della mano destra.

Fu medicato al San Giovanni dal dottor Volante e giudicato guaribile in 15 giorni.

Incendio

Per causa non bene precisata si incendiò un deposito di carbone (lignite) posto in considerevole quantità in una cantina della casa N. 3 di via Cristoforo Colombo, di proprietà del signor Marletti ing. Pietro. Accortasene la portinaia dello stabile, a mezzo telefono, ne diede avviso ai pompieri, i quali, portatisi sollecitamente sul posto, col l'ufficiale di servizio, in un'ora circa di lavoro riuscirono a spegnere l'incendio. Il danno è molto limitato, poichè la pronta ed alacre opera dei pompieri impedì che il fuoco si sviluppasse. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie di città, municipali e carabinieri reali.

La medaglia al valore ad un ufficiale torinese

Parma, 24, sera.

L'ultima dispensa straordinaria del *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, tra i nomi di quanti ottennero la medaglia d'argento al valore, riporta pure quello del tenente colonnello cav. Mario Luigi Cravosio, appartenente a uno dei valorosi reggimenti qui di stanza, ma che ora si trovano in terra lontana. Il cav. Cravosio è molto noto a Parma, poichè con la sua famiglia vive qui da parecchi anni, ma è torinese, ed è fratello del noto direttore spirituale del Convitto Nazionale Umberto I della vostra città, avv. teologo Alerano, che all'inizio della campagna sul Carso venne decorato colla medaglia d'argento al valore per avere salvato i feriti, in qualità di cappellano militare, in mezzo al grandinar dei proiettili e della mitraglia.

Come è caduto il capitano Tarchetti

Alessandria, 24, mattino.

Al dottor cav. Pietro Tarchetti, padre del capitano Tarchetti, è pervenuta la seguente lettera del comandante il reggimento «Savoia Cavalleria»: «Solo oggi è giunta la notizia ufficiale della gloriosa morte di suo figlio Andrea, nostro amato collega, notizia che era già a sua conoscenza. La morte è avvenuta il 18 corrente durante un'azione nei pressi di Rubbia sul Vippacco, per ferite alla regione parietale prodotte dallo scoppio di un proiettile di artiglieria nemica. Mi rendo interprete, a nome anche del colonnello comandante del reggimento mobilitato, del vivo dolore che l'immatura perdita ha destato in noi tutti, compagni del valoroso collega e nei soldati suoi dipendenti che tanto lo amarono. Egli divise con noi per nove mesi le fatiche e le gioie della vita militare e il nostro dolore è solo temperato dall'orgoglio che nella nostra famiglia militare egli tempro l'animo a quegli alti sentimenti del dovere che dovevano condurlo ad offrire la giovane esistenza in olocausto alla grande impresa che darà maggiore grandezza alla Patria, e che prima di morire egli ebbe la radiosa visione e la certezza della vittoria. Onore a lui! Associandoci al dolore ed al lutto della desolata famiglia, prego gradire i sensi della mia personale considerazione. - Firmato: *Il Comandante il Reggimento*».

Stato Civile di Torino

24 Agosto 1916.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Brugia dott. Arturo con Grugnetti Palmina — Bruno Simone con Costamagna Antonina — Fusano Felice con Sacchetto Filomena — Gignous Giacomo con Perino Vincenza — Mimmi Giorgio con Barbero Ernesta — Santoo Teodoro con Ziai Sabina — Veneziani Leonardo con Napoli Regina.

MORTI: Broglia Giacomo, d'anni 67, di Scalenghe, muratore, via Inglie, 9.

Baudel Maria n. Borella, d'anni 50, di Dalsola, cont. Tappari Luigi, d'anni 28, di Cirié, operaio, corso Verona, 33 bis.

Bergamasco Giovanna n. Vinassa, d'anni 45, di [illegible], lavandaia.

Girardi Costanzo, d'anni 18, di Fossano, marmista.

Genovese Umberto, d'anni 56, di Torino, scultore.

Magio Augusta, d'anni 53, di Origno, casalinga.

Rangoni Emilia, d'anni 11, di Buenos Ayres. Istr.

Sormani Giovanna, d'anni 70, di Piacenza, religiosa.

Lamberti Matteo, d'anni 11, di Rocca de' Baldi, cant.

Giordanetto Carlotta ved. Milano, d'anni 71, di Nizza Monferrato, casalinga.

Delsoli Adelaide ved. Minali, d'anni 72, di Origno, casalinga.

Zucchetti suor Stella, d'anni 36, di Pregnana Milanese, religiosa.

Bellone Rosa n. De Francisco, d'anni 53, di Torino, agiata, via Conte Verde, 1.

Picchi Renato, d'anni 20, di Savona, soldato 4.o bersaglieri.

Serra Matteo, d'anni 85, di Novello, pietraschiera.

Bergia Tommaso, d'anni 22, di Torino, meccanico.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 9.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Carabinggio-Benelli. — Ore 21,30: *Scandorellina*. Ingr. L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La Tormenta*, ossia il romanzo di un mozzo, in quattro atti.

«IRIS» CONCERTO VARIETA'. — P. Castello 33 a 35.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok con Concerto serale Italiano. Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cambi del 24 Agosto 1916

Parigi — Danaro: chèque 100,75; versamento 100,90
Lettera: chèque 100,95; versamento 110.
Londra — Danaro: chèque 30,84; versamento 30,90
Lettera: chèque 30,88; versamento 30,92.
Svizzera — Danaro: chèque 112,90; versam. 113,00
Lettera: chèque 113,15; versamento 113,25.
New-York — Danaro: chèque 6,47; versamento 6,48
Lettera: chèque 6,49; versamento 6,50.
ORO: Danaro 110,50; lettera 111.

Colpito da granata austriaca, compiendo il proprio dovere, dopo 28 giorni di atroci sofferenze, sopportate con eroica fortezza, rendeva oggi in Belluno, serenamente, la bell'anima a Dio l'

Avv. Riccardo Testa

d'anni 31

Capitano di Complemento nel ... Fanteria

Desolatissimi, ne danno il triste annunzio: la moglie adorata M. TERESA GIULIETTI con la piccola BRUNA; i genitori Avv. G. B. e M. PIA PEVERATI; il fratello Avv. PAOLO, giudice (colla moglie MARIA Nob. SAPELLANI e coi figli); le sorelle ELISA, ANGELINA e GIUSEPPINA; la suocera LUCREZIA nata LUCINI; i cognati GIULIETTI e Dott. G. C. GHIGLIONE; le zie PEVERATI e parenti tutti.

Alessandria, 21 agosto 1916.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Rosa Bellone De-Francisco

Il marito GIORGIO BELLONE; i figli: UMBERTO, capitano 4.o Alpini; LODOVICO; la nuora; la sorella e parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 17,30 del 25 corr., partendo da via Conte Verde, 1.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gonin)

Il marito, i figli, i generi, le nuore e congiunti tutti della cara defunta

CARPANO MARIA nata REGIS

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che, o intervenendo ai funerali la Mosso Santa Maria o, inviando ben gradite condoglianze, presero parte al loro dolore. 13014

ULTIME NOTIZIE

I fiduciari dell'opposizione ungherese rassegnano le dimissioni

Le dichiarazioni di Tisza sulla politica verso l'Italia e l'offensiva nel Trentino - Il trattato con la Bulgaria.

Zurigo, 24, notte.

Alla Camera ungherese dei deputati, Appony ha dichiarato di dover declinare la sua missione quale fiduciario dell'Opposizione. «Sembra che i dirigenti della politica estera — egli ha detto — non abbiano interpretato la natura di questa missione con i criteri nostri. Se fra l'Opposizione ed il Governo vi è dissidio di idee, esso non riguarda i nostri alleati. L'Opposizione, come il Governo, ritiene necessario mantenere e stringere le relazioni con gli Alleati specialmente con la Germania. Eguale consenso di criterio regna circa il problema della pace. Non si può cioè parlare di pace sinchè non naufraghi il programma dei nostri nemici che vogliono annientarci; in ciò l'Ungheria è concorde. L'Opposizione ha piena fiducia nella situazione militare ed è lieta che Hindenburg comandi gran parte dell'esercito d'Oriente».

Andrassy, in nome dei costituzionali, dichiara di rassegnare anch'esso la missione e, poichè non fu possibile ottenere in questo modo spiegazioni sulla politica estera, domanda che si convochino le Delegazioni per discutere apertamente e parlamentarmente i problemi attuali. Andrassy dice essere infondato il timore che le discussioni nelle Delegazioni possano mettere in pericolo gli alti scopi per i quali gli austriaci e gli ungheresi combattono eroicamente; è anzi persuaso che tutti nella Monarchia vogliono che si continui la lotta sino alla vittoria e ad una pace onorevole.

Rakovsky a nome del partito popolare rassegna la missione perchè le spiegazioni avute sulla politica estera sono insufficienti e peggio ancora furono ricusate informazioni su alcuni argomenti dicendo che i negoziati diplomatici in corso erano un segreto d'ufficio che non si poteva rivelare a persone che non coprono cariche responsabili.

Il presidente del Consiglio Tisza risponde che deplora le dimissioni rassegnate dai fiduciari, crede che esse dipendano da una interpretazione erronea dei criteri del Governo. Comunque le informazioni date ai fiduciari furono molto più ampie delle dichiarazioni fatte alla Camera. Le condizioni parlamentari in Austria rendono impossibile la convocazione delle Delegazioni. L'oratore invita l'Opposizione a non dimenticare nelle sue critiche i propositi patriottici di cui diede tante prove dall'inizio della guerra, affinchè la Nazione non perda questa sorgente della sua forza.

Il presidente Tisza rispondendo poi ad un accenno di Andrassy alla politica verso l'Italia, dice: «Il capo del partito costituzionale ha affermato che questa politica fu umiliante, senza riuscire ad assicurare la pace. Devo ammettere che quei negoziati imponessero una grave prova al nostro giustificato orgoglio, ma esse ebbero una buona conseguenza, ritardarono la dichiarazione di guerra dell'Italia, sino a dopo la vittoria di Gorlice, sicchè potemmo sguernire il confine serbo ed avere le forze necessarie per trattenere l'attacco italiano. Con la fronte alta posso assumere la responsabilità di quei negoziati».

Ad una interpellanza di Karoly sulla situazione estera Tisza risponde: «L'interpellante afferma che l'offensiva nel Trentino sia stata decisa senza che il ministro degli Esteri sia stato consultato. Invece, tanto il ministro degli Esteri quanto tutti i responsabili della politica estera ne avevano avuto conoscenza ed avevano avuto il tempo di esporre le loro obbiezioni se ne avessero avute, ma non vi erano obbiezioni di natura politica da fare, dacchè il successo della offensiva ci avrebbe recato i più grandi utili politici. Del resto, nè il ministro degli Esteri, nè alcun altro fattore politico può influire su problemi come questo, esclusivamente militare, e nulla sarebbe più pericoloso che il ministro degli Esteri volesse atteggiarsi a stratega. Sarebbe questa una ingerenza pericolosa come lo sarebbe se le autorità militari volessero dirigere la politica estera».

Tisza risponde poi all'interpellanza di Karoly sul trattato con la Bulgaria, dicendo che la stipulazione fu preceduta da lunghi negoziati condotti esclusivamente dalle autorità diplomatiche e sopratutto dai ministri di Germania e Austria a Sofia. «Esistono due trattati: una convenzione militare conclusa colla cognizione e col consenso dei ministri diplomatici competenti e una convenzione diplomatica. Il procedimento fu ineccepibile per ogni riguardo». L'oratore conclude: «Credete: nessuno sarà più lieto di me quando sarà giunto il tempo di poter rivelarvi tutta la situazione e quindi presentare al giudizio dell'opinione pubblica tutto il quadro della nostra politica. Oggi ciò è impossibile. Noi sopportiamo la responsabilità coscienti di aver servito gli interessi della nazione, facendo tutto il possibile, mentre rimaniamo in intime incrollabili relazioni di alleanza coi nostri alleati, particolarmente con la Germania. Volgeremo lo sguardo anche ai compiti del futuro». La seduta della Camera ungherese durò sino alle 4 di stamane.

È un notevole avvenimento questo che si è prodotto nella politica interna ungherese. Dopo i disastrosi avvenimenti sul fronte russo, il Parlamento aveva chiesto a Tisza spiegazioni chiare e precise sulla situazione. Tisza le rifiutò. Poi si era addivenuti ad un accordo: l'opposizione avrebbe nominato dei fiduciari presso il Governo. Essi avrebbero ricevuto informazioni confidenziali sulla situazione. I fiduciari dell'opposizione furono il conte Andrassy, il conte Appony ed il leader dei cattolici Rakowski, ma neppure ai fiduciari Tisza fece alcuna comunicazione. Rakowski aveva già dichiarato al Parlamento che, in realtà, essi ne sapevano meno degli altri. I tre membri dell'opposizione chiesero un'udienza all'Imperatore; ma questi li assicurò che «egli godeva buona salute e che l'estate a Vienna non era, dopo tutto, troppo calda». La situazione di questi fiduciari dell'opposizione diventava quasi ridicola. Nominati per esercitare un controllo sul Governo e per avere spiegazioni sulle catastrofi in Bucovina, sugli errori degli Arciduchi, sulla situazione in Rumania, sulla nomina di Hindenburg, sulla situazione degli honved che, contrariamente alla Costituzione, combattono in terre lontane, non avevano potuto ottenere nè il controllo nè le spiegazioni.

Così nella seduta di ieri i tre fiduciari rinunziarono al loro mandato. I deputati dell'opposizione — ci dice il nostro corrispondente dalla Svizzera — terranno quindi una riunione e decidero di iniziare una campagna contro il Governo. Una specie di ostruzionismo è già incominciato. Una ventina di interpellanze sono già state presentate al Governo. Queste interpellanze, dovute ai più noti rappresentanti dell'opposizione, interrogano il primo ministro su tutti quegli argomenti sui quali egli non aveva date sufficienti spiegazioni ai rappresentanti dell'opposizione. Nello [illegible] Appony domanda spiegazioni sulla situazione militare, Karoly sulla politica estera, Appony sulla situazione politica e sulle trattative economiche, Bovassy sugli honved e sulla landsturm ungheresi. E' difficile fare previsioni sullo svolgimento delle prossime sedute alla Camera ungherese. I circoli governativi seguono con una certa ansia la situazione. Se non si viene ad un accordo non è improbabile che il Parlamento sia aggiornato. Comunque, in questi avvenimenti di politica interna ungherese, si scorge sullo sfondo il duello che combattono due uomini nemici ed ambiziosi: Tisza ed Andrassy. Tisza fu sinora il più forte. Burian è rimasto al potere ed Andrassy non divenne ministro degli esteri. Ora Andrassy collabora a rendere difficile e persino pericolosa la situazione di Tisza al Governo. Gli osservatori obbiettivi della situazione del mondo parlamentare ungherese ritengono tuttavia che Tisza è ancora il più forte.

Commentando l'attitudine dell'opposizione contro la politica del Governo e contro il modo come sono state condotte le operazioni militari, il *Pester Lloyd* scrive: «L'opposizione è balzata in armi perchè è naufragato il suo desiderio di un Ministero di coalizione con la sua partecipazione, come Andrassy aveva già proposto. Il paese non ritrarrà utile da questo atteggiamento dell'opposizione, perchè se può essere compreso da noi non potrà esserlo all'estero».

In Romania

Calma foriera di tempesta

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Gli ungheresi non sono più ottimisti nel giudicare la situazione romena. «Essa è decisamente migliorata», dichiarava ieri il conte Appony, ritornando da una visita all'Imperatore; ma il tono oggi è diverso. «Regna la calma che precede la tempesta — telegrafa il corrispondente dell'*Az Est*. — Si ritiene che la tranquillità odierna sia provocata solo dal fatto che il Governo romeno ha ormai deciso l'intervento. L'esercito romeno è già concentrato interamente. La Romania non si sente più sicura e pare che tema un attacco bulgaro. Probabilmente Bratiano ha concluso una convenzione colla Russia ed i suoi alleati. Se ne ignora il contenuto, ma sembra che l'intervento romeno non si farà più aspettare a lungo». Il corrispondente conferma infine l'arrivo delle munizioni ordinate in Francia ed Inghilterra.

Ma se la Romania è pronta, perchè non interviene subito? Risponde a questa domanda l'inviato del *Berliner Tageblatt*. Egli ripete il monito: «Non crediate che la situazione sia meno acuta di prima. Bratiano si è ritirato di nuovo per alcuni giorni nei suoi poderi di Florida ed il mondo politico di Bucarest è ritornato calmo, ma si tratta di una calma passeggera. Per avere scoperto a Bucarest un paio di soldati della riserva in congedo, molti ritengono la crisi superata. E' senza dubbio un errore. Il caos delle notizie false e tendenziose dei giornali di Bucarest si riproduce anche nei giornali tedeschi, ma non si deve perdere di vista la volontà di Bratiano. Bratiano vuole intervenire nel conflitto, ma egli è convinto della lunga durata della guerra e fa dipendere l'intervento della Romania dalla situazione sui vari teatri della guerra. Bratiano sarebbe saldamente impegnato ad intervenire e non ci sono da risolvere con l'Intesa che alcuni problemi di forma e, tra l'altro, se la Romania avrà nel Consiglio della Quadruplice voto deliberativo o consultivo. Bratiano ha chiesto il voto deliberativo anche riguardo ai futuri negoziati di pace. In cambio si impegnerebbe ad aderire al noto patto di Londra. L'Intesa invece non vuole concedere alla Romania che il voto consultivo, richiamandosi all'esempio dell'Italia, che assiste ai negoziati dell'Intesa solo con voto consultivo. Comunque — continua sempre il corrispondente — non più le concessioni diplomatiche e politiche, ma gli avvenimenti militari decideranno Bratiano a rompere gli ultimi indugi. A questo riguardo la Quadruplice ha poco guadagnato negli ultimi giorni e l'occupazione di Florina da parte dei bulgari non fa apparire alla Romania l'offensiva serba ed anglo-francese in Macedonia in una luce piena di speranze». Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* fa balenare le cose più che non le dica. Erra comunque nei particolari, quando dice che l'Italia non ha voto deliberativo nell'Intesa, come quando parla di vittorie bulgare che, per ora, esistono solo nei comunicati della *Wolff*. La parte importante del suo telegramma è la prima, che viene oggi riportata da tutti i giornali tedeschi.

Il corrispondente da Bucarest del «Lokal Anzeiger» afferma invece che la situazione è meno acuta. «L'inquietudine del pubblico è minore ed i provvedimenti militari e diplomatici presi in seguito agli avvenimenti dei giorni scorsi sono discussi con molta calma. Nei circoli politici si afferma che non si può ritenere imminente un mutamento politico in Romania, ma si aggiunge che non si possono dare assicurazioni precise circa l'avvenire». La «Munchener Neueste Nachrichten», rispondendo al «Matin», che ha rilevato come in Germania aumentino le ansie destate dall'atteggiamento della Romania, scrivono: «I giornali francesi affermano che noi temiamo la Romania e che abbiamo chiesto che si faccia la luce attorno all'atteggiamento di Bucarest. E' un errore. Noi vogliamo solo sapere qual'è il vero stato delle cose, perchè non possiamo lasciare che un piccolo Stato si permetta di farci pressioni di qualsiasi genere. La Romania per trenta anni fu alleata di essere nostra alleata. Deve decidersi se vuole fare la parte del fellone, e la Romania ci penserà due volte prima di decidersi».

Da Bucarest si annunzia alla «Telegraphen Union» che tutte le fabbriche devono comunicare di quanto materiale greggio dispongono nei depositi ed il numero delle loro macchine. Devono inoltre far sapere di quanto materiale greggio abbisognano per l'esercizio dei prossimi dodici mesi. Il «Miscarea», che pubblica note ispirate dal Ministero degli Esteri romeno, pubblica oggi una nota in cui dice tra l'altro: «La nostra nobiltà ha fatto sorgere da noi due politiche estere: una piena di riserve e di prudenza, senza esplosioni patriottiche e senza sciovinismi, dei fattori responsabili che comprendono l'importanza dei tempi e dei compiti loro affidati. Questa politica ha assicurato l'integrità e le forze del Regno, aumentando il prestigio ed il valore della decisione contro alla guerra europea. Accanto a questa politica vi è l'altra, ondeggiante tra la tribuna della sala Dacia, sede del club di Take Jonesco e la sala del «Boulevard», sede del gruppo di Philippesco. E questa seconda politica è quella della guerra a scadenza fissa e dell'istante perduto».

Mouch rioccupata dai Russi

Pietrogrado, 25, notte.

I russi hanno rioccupato Mouch.

(Stefani).

Mouch è città della Turchia asiatica nell'Armenia curda e capoluogo di un sangiaccato nel *vilayet* di Bitlis. Ha una popolazione di circa 10 mila abitanti. Mouch, recentemente era stata conquistata dalle truppe turche.

Gli austro-tedeschi respinti dalle truppe russe sullo Stochod

Pietrogrado, 24, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale il 23, verso mezzogiorno, il nemico aprì un violento fuoco di artiglieria contro le nostre posizioni presso Toboly, sulla riva occidentale dello Stochod, dopo il quale, alle quattro del pomeriggio, le sue formazioni presero l'offensiva. Furono respinte dal nostro fuoco di fanteria e mitragliatrici. Sulla Zlota-Lipa prigionieri nemici rivelarono la presenza di reggimenti turchi.

Sul fronte del Caucaso la nostra offensiva ad ovest del lago Van si sviluppa. A nord-est di Mouch occupammo la regione del villaggio di Arindjrank. In direzione di Mossoul le nostre valorose truppe disfecero nella regione del villaggio di Rajatt la quarta divisione turca, ne accerchiarono, catturandoli, due reggimenti di cui uno intero col comandante e lo Stato Maggiore. Ci impadronimmo di cannoni e mitragliatrici. Stiamo calcolando i trofei ed i prigionieri.

(Stefani).

Progressi francesi nel settore della Somme e presso Fleury

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme le nostre truppe hanno attaccato verso le ore 17 le posizioni tedesche nella regione di Maurepas e dopo aver preso con un solo slancio la parte del villaggio che il nemico occupava ancora e le trincee vicine hanno portato la loro linea duecento metri al di là sul fronte di circa due chilometri, che si estende dalla ferrovia a nord del villaggio fino alla collina 121 a sud-est. Abbiamo fatto durante questa operazione duecento prigionieri e preso una diecina di mitragliatrici. A sud della Somme la lotta di artiglieria continua nei settori di Estrées e di Lihons. Sulla riva destra della Mosa il nemico ha lanciato parecchi contrattacchi a colpi di granate sul nostro nuovo fronte tra Thiaumont e Fleury. Tutti i suoi tentativi sono stati infranti dai nostri fuochi. Abbiamo leggermente progredito al di là del margine orientale di Fleury. I combattimenti di oggi hanno portato a trecento, tra cui otto ufficiali, i prigionieri fatti da ieri in questo settore.

(Ag. Stefani).

Viva lotta a Guillemont

Londra, 24, notte.

Il comunicato del generale Haig dice: Il nemico fece ieri sera incessanti sforzi per riguadagnare il terreno perduto tra la stazione e la cava di Guillemont. Dopo un violento combattimento, lanciò un forte attacco di fanteria, spinto con tale determinazione che riuscì a raggiungere in alcune località il nostro parapetto. L'attacco fu ovunque respinto dopo viva lotta, con forti perdite nemiche. Dopo questo scacco il nemico riprese un intenso bombardamento stamane, alle 12,30. Il cannoneggiamento non fu seguito da nessuna azione di fanteria. Il nemico bombardò violentemente la nostra linea presso la ridotta Hohenzollern e tentò un raid, che fallì completamente. Riuscimmo a entrare nelle trincee nemiche in un raid effettuato a nord-ovest di La Bassée.

Un altro comunicato circa il raid aereo della scorsa notte sulla costa orientale inglese dice: Le 15 bombe esplosive e le 15 incendiarie lanciate caddero tutte in mezzo ai campi, senza causare nè perdite di vite, nè alcun danno.

Il comunicato tedesco

Basilea, 24, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: A nord della Somme ieri sera e nella notte nuovi sforzi dei nostri avversari non riuscirono. Attacchi inglesi si diressero nuovamente contro il saliente di Thiepval e Pozières nonchè contro le nostre posizioni intorno a Guillemont. Presso Maurepas principalmente al sud forze francesi furono respinte dopo combattimenti infinita gravi. Sulla riva destra della Mosa il duello di artiglieria assunse una notevole intensità nel pomeriggio nel settore di Thiaumont-Fleury, nel bosco di Chapitre e nella foresta montagnosa. Varii attacchi francesi a sud dell'opera di Thiaumont non riuscirono.

Fronte orientale: *Niente di importante da segnalare eccetto piccole operazioni contro avamposti russi.*

Fronte balcanico: *Sulle alture a nord-ovest del lago Strowo i serbi opposero ancora resistenza a un attacco bulgaro. I loro contrattacchi contro Tzemaat Irsi non riuscirono.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 24, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte russo: *Nessun avvenimento importante riguardante le truppe dell'arciduca Carlo e il fronte di Hindenburg eccetto alcune piccole operazioni di distaccamenti avanzati.*

(Stefani).

Una flotta inglese incrocia nel Mare del Nord

Zurigo, 24, notte.

Da Cristiania si annunzia che il piroscafo norvegese *Hackon N. 7*, in viaggio da Newcastle a Bergen, incontrò il 20 corrente nel mare del Nord una flotta di cento navi da guerra inglesi accompagnate da parecchie aeronavi.

Sul fronte macedone

Il comunicato bulgaro

Basilea, 24, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice: All'ala destra le truppe avanzanti verso Lerina il 22 occuparono le città di Koscoul e Kastoria. I serbi appartenenti principalmente al distaccamento volontario ripiegarono verso sud. Le truppe operanti in direzione di Lerina-Banitza-Gornitchevo-Lago d'Ostrovo, dopo avere occupato il 21 la posizione nemica sulla cresta del monte Malka Nidze, avanzarono il 22 e attaccarono le divisioni serbe sul Danubio e sul Vardar nelle loro posizioni del convento di San Spiridione e sulla quota 207 di Tchegauska-Planina. Il combattimento continua. Ci siamo fortificati sulla collina di Djemaat Geri a nord del lago di Ostrovo. Nella valleta di Moblenitza forze nemiche attaccarono un settore di Cukouz-Kovil senza successo. Nella valle del Vardar la giornata passò generalmente calma. Attività reciproca dell'artiglieria. Solo dinanzi al fronte a sud-ovest del lago di Doiran il nemico verso le ore 14 attaccò una nostra posizione avanzata senza successo. All'ala sinistra nella valle della Struma la riva sinistra è libera dal nemico. A sud di Drama distaccamenti avanzati delle nostre truppe incontrarono squadroni inglesi accompagnati da una compagnia di ciclisti. Dopo breve scambio di fuoco, gli inglesi ripiegarono in direzione dell'Orfano dopo aver distrutto due ponti sul fiume Anghista. Occupiamo la stazione di Anghista e la ferrovia di Okickilar-Bukdrama-Anghista-Serres-Demir Hissar.

(Stefani).

L'ipotesi di un diplomatico sui colloqui di Andrassy

"Un tentativo in articulo mortis?"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Per la terza volta nel periodo di poche settimane Andrassy, come sapete, ha visitato Francesco Giuseppe. Intorno a questi abboccamenti sono state formulate le più svariate ipotesi. Un alto diplomatico in grado di conoscere quello che bolle in pentola nei confini davo stamattina la sua opinione. Questa si basa sopra la conoscenza delle convinzioni fortemente radicate nell'animo del *leader* ungherese. Andrassy era, prima della guerra, tra quelli che credevano che il sacrificio della Transilvania valesse bene la pace con la Rumania. Una sua intervista col corrispondente da Budapest dell'*Independence Belge* nell'aprile del 1914 conteneva il consiglio netto e crudo rivolto alla Cancelleria della monarchia dualista di cedere la Transilvania ai rumeni. Le ultime vicende militari e diplomatiche non devono avere scossa la sua fede nel palliativo: «Non sarebbe forse in ciò la ragione dei suoi colloqui prima con Guglielmo II, poi con Tisza e con Francesco Giuseppe?». In altri termini non tenterebbe l'Austria in *articulo mortis* verso la Rumania lo stesso gioco tentato con l'Italia? Il mio interlocutore non dava alle sue parole che un valore ipotetico e come tale ve lo trasmetto.

O. R.

Il fronte unico anche per la marina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

L'ammiraglio Bienaimé, relatore della Commissione per la marina alla Camera, invoca in un articolo dell'odierna «Libre Parole», che l'unità di azione degli Alleati venga attuata nel Mediterraneo come già è avvenuto in terraferma: «La massa navale enorme e quasi inerte nella sua forza principale riunita in Mediterraneo, può ancora esercitare una funzione importantissima, se non decisiva, purchè tutti gli Alleati, che hanno potuto apprezzare i risultati ottenuti sul continente, grazie alla coordinazione dei loro sforzi, vogliano accordarsi per estendere i benefici ai fronti marittimi». Questa unità per l'ammiraglio sarebbe particolarmente opportuna nel momento attuale per portare all'Austria, così fortemente scossa dai successi simultanei dei russi e degli italiani, il colpo terribile che può venire dal lato del mare. In modo speciale Bienaimé afferma che molte cose sono possibili nell'Adriatico a condizione di intraprendere e opporre alla teoria, troppo lungamente imposta della «flotta intatta», quella dello sforzo reale che, pur coinvolgendo certi rischi, resterà però sempre la sola che permetta di sperare risultati.

O. R.

Il ritorno del "Deutschland" a Brema

Un racconto del comandante

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

L'approdo del sommergibile «Deutschland», di ritorno dall'America, non era stato annunciato ancora qui a Londra, ma solo altrove, e sembra prematuramente. Stamane una «Reuter» da Amsterdam segnala che i proprietari del «Deutschland» annunciano da Brema che il sommergibile giunse e si ancorò ieri sera alla foce del Weser e che a bordo tutti stanno bene. Essendo salpato da Baltimora il 1.o agosto il «Deutschland» avrebbe dunque impiegato ventidue giorni nella traversata dall'America alla Germania.

M. P.

Zurigo, 24, notte.

Il «Deutschland» è ritornato a Brema, e il capitano Koenig ha dichiarato: «Il contegno del Governo americano fu molto cortese di fronte al sottomarino. La flotta degli Stati Uniti vigilò rigorosamente perchè le navi anglo-francesi non giungessero nelle acque territoriali. Questo provvedimento fu reso ancora più severo quando un incrociatore inglese tentò di entrare di notte tempo a Baltimora. La partenza del «Deutschland» avvenne alla presenza di non meno di diciotto navi da guerra inglesi, benchè queste fossero circondate da navi americane. Il «Deutschland», immergendosi, riuscì a sfuggire alla vigilanza. Gli inizi del viaggio furono difficili, dato il mare burrascoso. Il piroscafo viaggiò per 110 miglia sott'acqua e per 4099 miglia sopra la superficie». I giornali tedeschi hanno commenti entusiastici. Le «Munchener Neueste Nachrichten» scrivono: «Il mondo rimarrà stupito sino a quale punto è giunto lo spirito di iniziativa dei tedeschi. Come rimase meravigliato della partenza del «Deutschland», lo rimarrà ancora maggiormente del suo ritorno, malgrado le insidie del nemico». Lo «Stuttgarder Neue Tageblatt» ricorda persino i Vitingi, per dire che i tardi nepoti «sono degni delle gesta eroiche dei lontani predecessori».

Una precisa risposta alle menzogne di un rinnegato

Roma, 24, notte.

Il giornale viennese la *Neue Freie Presse* pubblica, in data dall'11 corrente, un'intervista col noto monsignor Faidutti, di Gorizia, la quale è tutta un tessuto di falsità e di menzogne. E' perciò da augurarsi che la paternità di quelle dichiarazioni risalga al giornale, noto per le sue tradizioni libellistiche, e non ad un ministro di religione, per quanto italofobo. Si assicura in tale intervista che l'Ospedale dei Fratelli della Misericordia di Gorizia fu, a cominciare dal passato novembre, fatto costantemente segno ai tiri delle nostre artiglierie, che ne effettuarono la graduale distruzione. Ora da scrupolose indagini prontamente eseguite dalle Autorità italiane è risultato invece che sin dal principio delle ostilità italo-austriache gli ammalati ed il personale dei Fratelli della Misericordia erano stati trasferiti a Trieste. Nell'Ospedale di Gorizia erano rimasti solo dieci infermi e qualche frate, nel duplice intento di assicurare ai disinteressati Fratelli della Misericordia il godimento dei diritti ad essi derivanti dall'interrotto funzionamento dell'Ospedale e di fruire poi dell'edificio anche a scopi militari, mediante l'indebita applicazione dei segnali internazionali.

Da un'accurata visita, compiuta all'Ospedale il giorno stesso della occupazione di Gorizia, risultò che in quattordici mesi di guerra l'edificio era stato colpito da quattro nostre granate, due di esse avevano prodotto lievi danni nel soffitto e nel pavimento di due corridoi, una terza aveva aperto un foro nel pavimento di una stanzetta sovrastante al refettorio, una quarta infine aveva sfondato il pavimento di una cella. Tutti gli altri locali erano perfettamente intatti, ragione per la quale essi vennero da noi subito adattati tutti ad ospedale.

Ciò è stato naturalmente fatto constatare con fotografie e da deposizioni testimoniali che saranno insieme pubblicate a suo tempo. E' per altro opportuno aggiungere che, come venne anche segnalato nei bollettini di guerra, da qualche giorno l'artiglieria nemica si accanisce coi suoi tiri contro l'ospedale di Gorizia e le sue immediate adiacenze. Ciò oltre a rispondere a quella innata barbarie nemica di cui già tanti esempi si sono avuti nella odierna guerra, mira all'evidente scopo di creare appunto quelle rovine di cui vengono sfrontatamente accusati gli italiani. Così nella sola notte dal 21 al 22 corrente sono state dirette contro l'ospedale 30 granate, delle quali, tre scoppiarono nell'interno dell'edificio, producendo danni materiali notevoli e ferendo parecchi soldati.

(Ag. Stefani).

La medaglia d'argento al colonnello Mazzucco

Casale Monf., 24, notte.

Il cav. Mazzucco Ettore, nostro concittadino, tenente colonnello di fanteria, che con ardimento ha preso parte a svariati combattimenti sul Col di Lana, è stato ricompensato colla medaglia d'argento al valor militare. La motivazione per cui al prode comandante gli venne conferita la ricompensa, è la seguente: «Durante ripetute azioni, svoltesi in circostanze molto difficili per l'attacco ad una formidabile posizione nemica, conducendo personalmente più volte i dipendenti reparti al reticolati avversari, incitando ed incuorando gli ufficiali e soldati, primo tra i primi al fuoco, dava infrangibile costante esempio di calma, coraggio ed alto spirito militare».

La morte della marchesa Dufour

Genova, 24, notte.

Dopo straziante agonia, è morta stanotte, alle 24, nell'ospedale di Rapallo, la marchesa Maria Dufour, d'anni 30, figlia del senatore Giovanni Bombrini, di Genova. Insieme al marito, marchese Dufour, di Firenze, si trovavano al suo capezzale molti suoi congiunti, tra cui il conte Ponza di San Martino, i baroni Gamba e Cataldi, i signori Bombrini, ed altri. La salma sarà tumulata a Rapallo. Circa le cause della disgrazia, nulla di definitivo è stato ancora stabilito, ma in sostanza rimane confermata la prima versione da me inviatavi, che, cioè, la disgraziata sia precipitata dal treno essendosi appoggiata ad uno sportello lasciato malauguratamente aperto o mal chiuso.

Spara contro la moglie ferendola gravemente

Alessandria, 24, notte.

In via Vochieri, all'angolo di via Trotti, il noto e pericoloso pregiudicato, già reduce dal domicilio coatto, Giuseppe Re, di anni 30, soprannominato *Rampagnein*, ha sparato a bruciapelo due colpi di rivoltella contro la moglie Reposi Caterina, di anni 28. La poveretta ebbe le prime cure nella farmacia Crespi, e fu poscia trasportata all'ospedale civile, ove si trova morente, essendo il proiettile penetrato nella regione cardiaca. Il feritore, che si trovava ad Alessandria per una breve licenza di convalescenza avuta dall'Autorità Militare, ha commesso il delitto perchè alle sue continue richieste di denaro la moglie opponeva recisi rifiuti. Egli è fuggito subito e la questura fa attivissime ricerche per rintracciarlo.

Le corse al galoppo a Varese

Varese, 24, notte.

Oggi si è svolta la seconda giornata di corse al galoppo al nostro Ippodromo. Ecco l'esito:

Premio Biumo (vendere), m. 1600. Arrivano: 1.o Pispola (Blakburn), seguita ad una lunghezza da Cremia (Clout).

Premio Valganna (vendere), m. 1600. — Arrivano: 1.o Kall (54, Clout); 2.o, per una lunghezza Plesse (54, Blakburn); 3.o, per tre lunghezze, Lonala (44, Righetti).

Premio Campo dei Fiori (hand. disc.), metri 1600. Arrivano: 1.o Imbersago (58, Blakburn); 2.o, per due lunghezze, Pallade (53, Metchel); 3.o, per una lunghezza e mezza Deucalion (44, Righetti). Non piazzati: Caraccio, Lady Rowena, Inglecoute.

Premio Ministero d'Agricoltura. — 1.o Brunelleschi (50 1/2, Regoli); 2.o, per tre lunghezze, Falco (56 1/2), Blakburn.

Premio Società Steeple Chases, m. 2700. — Arrivano: 1.o Granatiere (66, Saila); 2.o, per tre lunghezze, Tucano (63, Perry); 3.o per quattro lunghezze Danao (60, Cronsy). Non piazzato: Colunga.

Fulminato dalla corrente elettrica

Savona, 24, notte.

L'operaio Giovanni Velluva, piemontese, mentre lavorava lungo la linea a trazione elettrica per innalzare un cavo all'apparecchio di sezionatura all'imbocco della galleria fra Arenzano e Voltri, toccò il filo conduttore di elettricità e cadde al suolo fulminato. Due altri operai rimasero tramortiti, ma rinvennero poco dopo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 agosto • Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 in fondi con certificati — Lire 119,[illegible] — Cambio politico per Lire 119,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 24 agosto: Parigi 109,[illegible] — Londra 30,[illegible] — Svizzera 112,[illegible] — New-York 6,[illegible] — Buenos Aires 2,[illegible] — Lire oro 119,37 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24		23			24		23	
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61	50	61	50	Banca Comm. Ital.	—	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	77	00	Banca Rio Plata	313	—	313	—
Id. 3,50 0/0 ammort.	—	—	90	50	Metropolitain	—	—	460	—
Prest. franc. 5 0/0	88	60	88	50	Azioni Suez	4565	—	4565	—
Tunisino	345	75	345	—	Thomson	—	—	551	—
R. Argentina 1896	—	—	—	—	Andalouse	—	—	—	—
» » 1900	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	146	—	156	—
Russia 4 0/0	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 1907	337	50	337	—	Nord Espagne	422	—	422	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	—	—	Saragozza	436	—	434	—
R. Spagnuola est.	—	—	99	50	Ferrovie Pirenaiche	—	—	—	—
R. Ung. oro 4 0/0	—	—	—	—	Rio Tinto	1770		1770	
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Boléo	—	—	—	—
Portoghese nuovo	—	—	—	—	Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]	91	25
R. Russa 5 0/0	85	75	[illegible]	[illegible]	Brasile (reclusive)	—	—	—	—
» » 5 0/0	90	—	90	50	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 4,50 0/0	79	50	—	—	Chartered	16	75	16	75
Rend. Serba 4 0/0	81	—	81	—	De Beers	342	—	343	50
Rendita Turca	—	—	—	—	Ferreyra	30	50	30	—
Banca di Francia	5400		5400		Goldfields	—	—	—	—
Banca di Parigi	1107		1105		Rand Mines	67	—	66	50
Credito Fondiario	770	—	770	—	Randfontein	—	—	—	—
Credito Lionnese	1210		1200		Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]	90	50
[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La situazione internazionale esaminata dal Consiglio dei Ministri

Roma, 24, notte.

Raramente un così grande interesse ha accompagnato come oggi la riunione di un Consiglio di ministri. Le voci sensazionali diffuse in questi giorni di deliberazioni di estrema gravità, che avrebbero dovuto esser prese nella riunione di oggi, avevano suscitato una grande nervosità e vivissima aspettativa. Le ultime edizioni dei giornali furono lette con grande avidità e le redazioni dei fogli cittadini rimasero affollate sino a tarda ora di persone avide di conoscere le ultime notizie. L'aspettazione è andata delusa. Il Consiglio di oggi ebbe grande importanza per la esposizione della situazione internazionale fatta dall'on. Sonnino e anche per la trattazione di altri argomenti, ma in esso non furono prese quelle iniziative, di cui il pubblico parlava. Già vi avevo fatto intendere sin dall'altra sera che così sarebbe avvenuto. La situazione dell'Italia è precisamente questa: il nostro Governo ha deliberato, come logica conseguenza degli accordi cogli Alleati, la spedizione di Salonicco e delibererà altri atti che attesteranno la piena ed intima solidarietà militare cogli Alleati. L'Italia sa le conseguenze, alle quali il suo atteggiamento deve condurre. Tali conseguenze possono riassumersi in una frase: le deliberazioni dell'Italia condurranno ad una precisa definizione o risoluzione, che dir si voglia, dei rapporti colla Germania. Il Governo italiano è preparato ad ogni evento e prosegue inesorabilmente per la propria via per ciò che riflette la propria condotta, tanto nel campo militare quanto nel campo economico. Gli eventi diranno quali fatti nuovi nel campo diplomatico e militare sono destinati, da un istante all'altro, a prodursi. Questa è esattamente la situazione attuale.

Premesso ciò, perchè il pubblico sappia guardarsi tanto dalle voci sensazionali quanto dalle dicerie della immobilità dell'Italia, ecco la cronaca del Consiglio dei ministri di oggi. La riunione è cominciata alle ore 16 ed è finita alle 19,30. Poco dopo fu diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Consiglio dei ministri nell'odierna seduta ha deliberato sui seguenti oggetti:

1) Schema di decreto col quale si stabilisce che il passaporto per l'interno deve essere munito di fotografia recente del titolare e che essa sia autenticata dall'Autorità competente;

2) Schema di decreto col quale si fissa il termine di 60 giorni per fare istanza per la costituzione del Collegio arbitrale da parte di chi non accetta la liquidazione delle indennità dovute in seguito a requisizione;

3) Schema di decreto portante il regolamento per l'applicazione delle norme urgenti già emanate per l'assistenza degli orfani di guerra;

4) Schema di decreto col quale si autorizzano i Comuni e le Provincie a contrarre mutui per provvedere ai bisogni dell'assistenza civile durante la guerra;

5) Schema di decreto portante norme per la gestione delle aziende estere concessionarie di pubblici servizi comunali;

6) Schema di decreto concernente l'esenzione del contributo del primo e secondo centesimo di guerra dei pagamenti fatti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni agli ospedali, agli istituti di ricovero per il mantenimento di ammalati o ricoverati e portante l'esenzione del secondo centesimo di guerra dei redditi di ricchezza mobile dipendenti da stipendi, pensioni e assegni pagati dalle Provincie e dai Comuni;

7) Schema di decreto col quale i contingenti provinciali delle imposte sui terreni vengono consolidati per cinque anni dal 1.o gennaio 1917 nelle stesse somme di imposta principale fissata per l'anno 1916;

8) Schema di decreto portante disposizioni a favore delle località colpite dal recente terremoto in provincie di Pesaro e Forlì.

L'esclusione dal comunicato delle materie politiche è consuetudinaria, ma il pubblico credeva che, come avvenne in momenti eccezionali, il Governo avrebbe fatto una comunicazione ufficiale in materia di politica estera. Tale comunicazione non è venuta per le ragioni espostevi. Ad ogni modo, le quattro ore circa di discussione dei ministri furono quasi totalmente assorbite da questioni di politica internazionale. Grandissima importanza ebbe l'esposizione fatta dall'on. Sonnino sulle due questioni che assumono il più alto interesse per l'Italia, cioè: le ripercussioni avute nelle sfere diplomatiche dalla partecipazione dell'Italia all'azione degli alleati nei Balcani e l'atteggiamento dell'ultimissima ora della Romania. I ministri interrogati si mantengono riservatissimi sulle comunicazioni fatte dal loro collega degli esteri. Una sola affermazione è lecito fare ed è che la situazione internazionale si è andata, in questi giorni, orientando con una profonda modificazione, rispetto al periodo precedente, nel senso più favorevole verso i fini dell'Intesa. I rapporti tra Roma e Bucarest sono continui ed anche oggi, mentre era riunito il Consiglio, il ministro romeno a Roma, principe Ghika si recò alla Consulta per comunicazioni senza dubbio importanti. Essendo l'onorevole Sonnino trattenuto nel Consiglio dei ministri, il principe Ghika fu ricevuto dal segretario generale comm. De Martino. Come nota dell'ultima ora circa la situazione romena, è poi da registrare il fallimento dei tentativi austro-tedeschi di offerte alla Romania relative alla Transilvania.

Una delle parti notevoli dell'esposizione dell'on. Sonnino si riferì alla tutela dei nostri interessi in Oriente, come conseguenza appunto della partecipazione dell'Italia alla spedizione di Salonicco. Qualche ministro, pur rifiutando ogni particolare sulle comunicazioni del ministro degli Esteri, ha dichiarato che esse hanno soddisfatto pienamente il Gabinetto. I ministri della Guerra e della Marina hanno fatto la consueta relazione sulle operazioni di terra e di mare. Importantissima fu poi la relazione dei ministri Arlotta e De Nava sui particolari degli accordi economici dell'Italia e Inghilterra, conclusi nel convegno di Pallanza. Infine, sempre in tema di relazioni, l'on. Carcano, che per la prima volta partecipava alla riunione dei ministri dopo il suo viaggio a Londra, informò i colleghi sull'esecuzione delle decisioni del convegno di Londra degli Alleati. Il Consiglio ha quindi rapidamente approvati gli schemi di decreto di cui al comunicato ufficiale ed i larghi provvedimenti a favore di Rimini e di altre località del litorale adriatico colpiti dal recente terremoto. Fondi di notevole entità sono posti a disposizione del ministero degli Interni per l'invio ai prefetti onde soccorrere i danneggiati. Inoltre vengono concesse notevoli agevolazioni di carattere fiscale. Il Consiglio non ha però esaurito la trattazione delle materie all'ordine del giorno e perciò è imminente la convocazione di un altro Consiglio, nel quale saranno trattate questioni relative agli approvvigionamenti e più precisamente un problema delicatissimo che fu sfiorato nella prima riunione del Comitato centrale degli approvvigionamenti. Si annuncia il divieto dell'esportazione del formaggio, ma è specialmente per le frutta che si invocano provvedimenti. Le manifestazioni di malcontento sono vivissime per l'alto prezzo della frutta. Stamane, per esempio, a Viterbo, sulla piazza del mercato, a causa dell'eccessivo prezzo delle frutta e delle ortaglie, la popolazione indignata si avventò contro i carrettini e le ceste dei rivenditori gettando tutto in aria tra le acclamazioni dei presenti. Anche dalla seconda riunione del Consiglio sono pertanto da attendersi deliberazioni importanti.

S.

Panzo Giovanni, gerente.